ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 - Num. 225
Telefoni dal n. 40-843 al n. 40-848

STAMPA SERA

EDIZIONI MARTEDÌ 21-22 Settembre 1942 Anno XX

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 35

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-369): Arte cinematografica - Nozze d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Coordinenze L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-059 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 45 - C. C. P. N. 9/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Un carosello di ali, una strage di navi nell'Artide

La "settimana della morte„ per il convoglio inglese

V'era nebbia, v'era gelo, i piovaschi battevano sugli aerei, ma i bombardieri passarono - Al punto d'incontro fra le acque della corrente del Golfo e le fiumane gelide del Polo v'è foschia: la rischiarano vampe di scoppi e d'incendi

BOLLETTINO N. 847

Le retrovie nemiche bersagliate dall'aviazione

Quattro aerei abbattuti

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nella giornata di ieri l'aviazione dell'Asse ha continuato con successo azioni di spezzonamento e mitragliamento su formazioni di automezzi nemici nelle retrovie del Fronte Egiziano: numerosi autocarri venivano incendiati.

In duelli aerei cacciatori germanici abbattevano quattro apparecchi avversari.

Velivoli britannici hanno bombardato Tobruk.

Raffiche di mitragliatrice sparate da aerei nemici e qualche bomba su alcuni centri abitati della provincia di Agrigento non hanno causato vittime.

Sbucando da una depressione del terreno, una grossa formazione di carri armati tedeschi muove veloce all'attacco di un settore fortificato di Stalingrado.

Dove i "panzer„ non arrivano

Le batterie a cavallo italiane frantumano ogni attacco russo

In appoggio alle fanterie - L'arrivo al momento critico - Si spara a zero - Spostamenti veloci e immediato impiego - Visioni "800„ nella guerra moderna

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte del Don, lunedì sera.

Dopo che mi ebbero raccontato i particolari di quei loro «tre giorni di passione» — e la resistenza contro un nemico dieci volte superiore ed i combattimenti all'arma bianca per aprirsi un varco fra le file nemiche, sentore in testa che, il moschetto mitragliatore è matò alla, sgranava eventagliate mortali e, esauriti i caricatori, si serviva del moschetto come di una clava, passando fra i nemici ed atterrandoli alla guisa dei crociati fra le orde saracene — quelli della Tagliamento aggiunsero:

— Non dimenticatevi delle batterie a cavallo. Si batterono fianco a fianco con noi, in quei giorni. Ci protessero e ci sostennero con il loro fuoco. Un gruppo sparò per ore con alzo a zero. Due o tre volte, dovette difendere i pezzi con i moschetti e con le bombe a mano.

Oltre ogni ostacolo

In Russia, le batterie a cavallo, le le avevo viste la prima volta verso i primi di ottobre dell'anno scorso, mentre attraversavano la passerella sul Nipro, quella passerella di 333 metri, gettata dai nostri pontieri e per tanta volte interrotta dalla artiglieria bolscevica e per tante volte ricostruita. Fino allora, io non avevo incrociato che truppe motorizzate e corazzate: la colonna autotrasportata della Pasubio, lanciata a tempo di primato lungo il Bug per bruciare le armate di Budienny battute sul Nistro ed impedire loro di ritirarsi ordinatamente, e le colonne corazzate di von Kleist che erano di sghembo da Uman, stavano raggiungendo la grande ansa del Nipro.

Le batterie a cavallo sfilarono lentamente sulla passerella, e al termine di questa, si lanciarono al galoppo per superare il forte pendio della riva. Scomparvero in una nube avvampante di polvere. Nella controluce del cielo basso e strati di nubi pesanti, i cavalli dalle groppe ben nutrite e solide, i conducenti svelti sulle selle, il moschetto a tracolla, i serventi seduti in contromarcia sugli affusti mi sorpresero come un'apparizione arbitraria fuori dalla logica di questa guerra, come un anacronistico ritorno a metodi bellici superati da tempo.

Nei giorni successivi, però, durante la complessa manovra che doveva portare le truppe italiane e tedesche nel bacino del Donez, le batterie a cavallo, come la cavalleria in genere, rientrarono nella logica di questa guerra dimostrando ad usura che il loro compito non è ancora finito. Vi sono, difatti, terreni paludosi dove agli stessi panzer è impossibile avventurarsi e dove i cingoli dei trattori girano a vuoto. Questo vale per tutti i paesi, ma vale soprattutto per la Russia.

Io vi ho già descritto che cosa diventano le strade russe dopo la pioggia. Ora, in quei giorni di ottobre, cadde la pioggia e la neve, seguì il gelo ed il disgelo. E tutta la pianura fra il Nipro ed il Donez divenne un unico mare di fango. Pure, le batterie a cavallo passarono, portarono avanti i loro pezzi ed i pesanti cassoni, appoggiarono l'avanzata della cavalleria e dei bersaglieri, spesso aprirono loro la via rompendo le resistenze nemiche e tutti gli petacoli elevati lungo la strada di Stalino.

Io dovevo rivedere le batterie a cavallo sulla strada di Caspotowka in dicembre, allorchè, mentre più forte che mai veniva abbandonata l'offensiva invernale sovietica, i fanti della Torino attaccarono con 35-36 gradi sotto zero ansando per una trentina di chilometri. Furono le batterie a cavallo a facilitare la strada ai fanti, portandosi audacemente davanti al nostro schieramento e sparando per oltre mezza giornata interamente allo scoperto sotto il tiro dei mortai e delle mitragliatrici sovietiche.

La grande pagina di gloria, nondimeno, queste batterie la scrissero il giorno di Natale, in tale occasione venne concessa la medaglia d'argento alla bandiera del Reggimento con una magnifica motivazione.

Sul Don, esse eguagliarono queste gesta e, forse, le superarono. Il nemico premeva contro le nostre posizioni con forze imponenti cercando soprattutto di penetrare sul fianco sinistro del nostro schieramento. La prima delle batterie a cavallo ad entrare in azione era giunta in linea al galoppo, allineando i suoi pezzi in posizione avanzata e allo scoperto. Un quarto d'ora dopo, apriva il fuoco. Ma la pressione avversaria aumentava. Ad un tratto, verso sera, elementi nemici vennero segnalati sulla sinistra della batteria. Un po' più tardi, al profilo una minaccia sulla destra. La batteria sparava a distanza raccorciata. I colpi dei mortai sovietici cadevano sulla linea dei pezzi e fra i pezzi. Uno scoppio a pochi metri da un sottotenente che, in piedi, stava dando i dati di tiro. La granata si sbriciolò in minutissime schegge, sollevò nello scoppio una fontana di terriccio e di fumo che nascose l'ufficiale agli artiglieri. Questi lo credettero perduto. Ma, scomparso il fumo, il sottotenente riapparve, sempre in piedi, il volto soltanto e le mani macchiate di nero. Impassibile, egli ripetè i dati di tiro. Gli artiglieri, fermi ai loro posti, spararono. In seguito, spararono con alzo a zero su masse avversarie che tentavano di aggirare un battaglione Camicie Nere.

Al galoppo

Nella notte, la batteria [illegible] a schierarsi con le altre batterie del gruppo in [illegible] zona. Quest'ora ben definita, ma gli obiettivi da battere risultavano abbastanza [illegible]. Si pativano colpire, è vero, ma sparando con la carica massima al limite estremo della gittata. Il comandante del gruppo, perciò, prefarì riportarsi più avanti, a contatto con il nemico. Lo spostamento [illegible] poco dopo l'alba, sotto il fuoco dei medi calibri bolscevichi, che tentavano di impedire il regolare afflusso dei rifornimenti e dei rifornimenti.

La marcia fu piuttosto dura. La strada era rotta, senza fondo e senza margini. Ed era scoperta. Non un albero, un solo albero in tutto il cerchio dell'orizzonte. I cavalli avanzavano al galoppo fra gli sbalzi della granate ed il loro scalmato metallico. batteria per batteria, trombettieri dietro gli ufficiali, i conducenti chini sul collo delle bestie, i serventi seduti in contromarcia sugli affusti. E, sopra lo scoppio di schiene, di groppe, di criniere e di code, il ricurvo profilo delle fraste. Il galoppo dei cavalli sollevava una densa caligine di polvere. Freddolosa di solo tagliavano questa caligine, rimbalzavano sull'acciaio dei cannoni, sulle groppe delle bestie bianche di schiuma. Un'apparizione dell'800 pareva quella cavalcata sulle steppe del Don; una messa in batteria a Goito, a Pastrengo, a San Martino, come ci vede in certi quadri di pittori del nostro Risorgimento.

In postazione, in mute non erano ancora state staccate che il nemico attaccava con violenza la linea tenuta dalle Camicie Nere. L'arrivo e l'entrata in azione della batteria a cavallo fu provvidenziale: i rossi, battuti e disorientati da un fuoco che non si aspettavano, rallentarono la pressione e ripiegarono al punto di partenza. Per tutto il giorno, non si ebbe più un fuoco di controbatteria, il cui rombo si avvicinava e si allontanava in un alterno succedersi di echi violenti e soffocati. Si ebbe pure un'intensa attività di pattuglie O. C., e cioè, pattuglie di osservazione del nostro tiro e di osservazione del nemico, dei suoi movimenti e delle sue intenzioni, e di collegamento con i nostri reparti di fanteria. Sono un po' gli uomini di queste pattuglie O. C., gli arditi dell'artiglieria. Li guidano ufficiali dall'occhio acuto, dai nervi calmi e dalla decisione pronta.

Spesso, nell'addentrarsi della battaglia, essi si trovano ad agire fra nuclei nemici, isolati e circondati. Spesso, si fanno fanti fra i fanti.

Ad una di queste pattuglie, comandata da un capitano mantovano delle batterie a cavallo, quel giorno accadde un episodio gentile. Un sergente era rimasto gravemente ferito. La pattuglia, che doveva ancora assolvere compiti importanti, non poteva portarselo dietro, nè, d'altronde, il comandante intendeva abbandonarlo nella steppa. Poco lontano, per fortuna, sorgeva un'isba isolata. Il comandante ordinò di picchiare alla porta. Apparve sulla soglia una ragazza cosacca, bella di volto, i capelli tirati e divisi in mezzo alla fronte, il fazzoletto in testa. Al collo, la pendeva una catenina con il crocifisso. Il capitano pensò di affidare il ferito alla ragazza. Le disse in russo:

— Tu sei cristiana e questo ferito è cristiano. Devi accoglierlo nella tua casa e curarlo.

La ragazza guardò il ferito, chinò il capo e rispose semplicemente:

— Da! Si!

Mantenne la promessa. Curò il ferito e lo salvò dalla morte.

Nella notte

Il nemico rinnovò nella notte, verso le due. Le batterie a cavallo, collegate per mezzo delle pattuglie O. C. con le Camicie Nere della Tagliamento e con aliquote di fanteria, ebbero subito comunicazione dell'attacco ed intervennero con violenti azioni di fuoco sulla sinistra, davanti al battaglione Camicie Nere, più direttamente minacciato. Il fuoco delle batterie, le decise reazioni delle Camicie Nere stroncarono l'attacco nemico su quella parte del fronte; ma la situazione restò caotica sulla destra. L'oscurità non permetteva una sufficiente visione di quello che quivi stava succedendo.

Ad un certo momento, elementi nemici vennero segnalati nei pressi della batteria. Alle prime luci dell'alba, gli artiglieri videro, ad un centinaio di metri, i rossi sbucare dalle alte erbe, come mucchi di terriccio smossi dal passaggio delle talpe. Annicchiati dietro gli scudi di protezione, i serventi impressero il più alto ritmo possibile alla vicenda del caricare e dello scaricare. Ad ondate, i bolscevichi si facevano sotto, incuranti delle falcidie operate nelle loro file dai pezzi che sparavano a tiro diretto. Qualche resto arrivò sui pressi dei cannoni, lanciandosi contro bombe a mano. Una bomba si infranse contro lo scudo di un cannone, un'altra mandò in briciole una cassetta di munizioni fortunatamente vuota, una terza colpì un serviente.

Tutti gli ufficiali [illegible] nella linea dei pezzi. Un sottotenente, poco più che ventenne, si portò oltre la linea per battere d'infilata con una mitragliatrice il fronte della batteria. La mitragliatrice s'inceppò e l'ufficiale prese a sparare con il moschetto. Fu una vicenda infernale che durò più di un'ora, una snervante fatica contro un nemico che era disperatissimo e in numerosa parte, che si acquattava nell'erba e sorgeva all'improvviso per sparare a bruciapelo.

La situazione diventava sempre più insostenibile. Le bocche dei pezzi erano incandescenti. Mentre essi continuavano a sparare, ufficiali ed artiglieri stavano con il moschetto e lanciavano bombe a mano.

Ma un'ora appresso, le batterie a cavallo, in perfetto sincronismo con le Camicie Nere e con i lanciieri di Novara, arrestarono e ributtarono il nemico.

Paolo Zappa

ULTIMA ORA

Sul fronte di Stalingrado

Berlino, lunedì sera.

Si annuncia ufficialmente che sono stati vittoriosamente respinti rinnovati attacchi di alleggerimento sovietici contro le posizioni di sbarramento germaniche a nord di Stalingrado.

Sul fronte del Terek, le truppe tedesche, dopo aver avanzato in difficili condizioni di terreno, hanno conquistato d'assalto parecchie località.

Nel Mar Glaciale, l'aviazione germanica ha attaccato con successo, nel Golfo della Dvina, i resti dispersi del convoglio anglo-americano.

La battaglia nell'Artide

Dall'avvistamento all'attacco distruttore

Gli effetti delle perdite subite saranno sensibilissimi per il nemico nel quadro della sua condotta di guerra

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

Autocarri ed automobili correvano per ogni dove sul vasto campo di aviazione e uomini cadevano e venivano febbrilmente intorno agli aerei che incessantemente, dall'alba a notte inoltrata, continuavano a partire e a giungere in una giostra fantastica. Ciò che avveniva su quel campo accadeva anche su numerosi altri, disseminati nella regione. Erano i giorni degli attacchi al grande convoglio britannico nel Mar Glaciale e l'attività della Luftwaffe non conosceva riposi.

Tra il gelo e la nebbia

Un corrispondente di guerra germanico descrive oggi sul Voelkischer Beobachter l'atmosfera di quella settimana, dal 13 al 19 settembre. Lo stormo di cui fa tuttora parte lanciava le sue squadriglie una dietro l'altra sulla rotta nord, a scaricare tonnellate di bombe sul convoglio. Il precoce autunno nordico rendeva grigia e umida quella mattinata domenicale in cui anche egli partì col suo velivolo da combattimento. Un primo successo era stato segnalato: un sommergibile aveva affondato, poco a sud-ovest dello Spitzbergen, un mercantile nemico. Un giovane equipaggio di sommergibilisti aveva inferto il primo colpo all'avversario. Giungeva l'ora della «Luftwaffe».

Capo Nord: segnalato fasciato di nebbia e di nubi densissime. Un colpo alle leve e il velivolo vira di bordo. Lasciato il Capo Nord a sinistra, le coste sfumano alle spalle. Ecco l'Oceano Artico. Freddo intenso. L'incontro della corrente del Golfo con quelle artiche, caldissima l'una e gelide le altre, produce nebbia che, specie in autunno, sono assai dense. Il tempo per di più era piovoso, il mare agitato.

Il nemico navigava molto a nord del limite estremo dei ghiacci eterni fra gli iceberg galleggianti. Difficile era individuare le navi. Ma le granate dell'antiaerea nemica che sfarfallavano tutt'intorno nel cielo, subito dopo le prime andate dei velivoli tedeschi, erano un punto di riferimento. La dove erano più intense, maggiore era l'agglomeramento di navi e quindi più allettante la preda. Bisognava fendere i blocchi di nubi, tagliare i banchi di nebbia per abbassarsi a quote minime, sul pelo dell'acqua, e individuare i bersagli. Ma la contraerea obbligava alle alte quote, costoche la maggior parte degli attacchi doveva essere compiuta da 3000 e persino da più di 4000 m. di altezza.

Il giornalista dice che ad un tratto, dopo qualche tempo che si trovavano sui bersagli, uno squarcio delle nubi lasciò scorgere una grossa petroliera.

Il velivolo fulmineamente si abbassò e centrò le sue bombe. Una scarica di grossi calibri, sul ponte. Incendio immediato. Esplosione. La nave vuota in pezzi. Vicino, un mercantile di grosso tonnellaggio bruciava. Una colonna di fumo, alta circa 3000 m, s'innalzava dal suo ponte. La nave sembrava un immenso falò galleggiante. Ecco un'altra nave che tenta fuggire verso nord. Ecco una unità da guerra che combatte contro un sottomarino lanciato tenacemente all'inseguimento.

Ogni giorno

Gli aerei si lanciano in picchiata, attaccano a volo radente, se possono, oppure scagliano le loro bombe da quote elevate. L'importante è centrare il maggior numero possibile di bombe sul convoglio. Tutta la giornata di domenica passò così, il lunedì fu altrettanto, e simili furono gli altri giorni della settimana, sino a sabato, in cui la «Luftwaffe» dice il colpo definitivo ai resti del convoglio affondandovi altre otto navi. Ma dal secondo giorno circa un terzo delle navi del convoglio erano state distrutte o gravemente danneggiate. «Mai attacchi furono di tanta violenza e di così difficile realizzazione come questi nel Mar Glaciale» — conclude il giornalista tedesco, che pure in questo anno di guerra ne ha viste di imprese del genere.

Gli incrociatori, i cacciatorpediniere e i battelli di sorveglianza non si risparmiarono per difendere le navi poste sotto la loro scorta ma a nulla valse.

Se — come osserva questa mattina un giornale berlinese — si calcola che in media una nave da carico di cinquemila tonnellate trasporta tanto materiale quanto ne occorrerebbe per riempire dodici treni merci di 60 vagoni l'uno, capaci di dieci tonnellate ogni vagone, per chi ama le cifre, si può affermare che le 370.000 tonn. ora affondate nel convoglio del Mar Glaciale equivalgono a tanti materiali, armi, munizioni, rifornimenti di ogni genere che potrebbero essere caricati su 648 treni ferroviari lunghi per un totale di 38.880 vagoni della capacità di 10 tonnellate ciascuno.

Il che significa, in altre parole, i rifornimenti necessari per mantenere in perfetta efficienza per un tempo notevolmente lungo alcune Armate.

A queste gravissime perdite dei Sovietici — nota il 12 Uhr Blatt — devono poi aggiungere quelle dell'ultima linea ferrestre di trasporto dei petroli del Caucaso, in seguito alle efficaci azioni di bombardamento compiute da formazioni aeree germaniche a ovest del Mar Caspio. La linea ferroviaria che qui corre è infatti stata duramente interrotta nel corso di bombardamenti che hanno portato anche alla distruzione di due lunghi treni cisterna. In seguito a ciò, tutta la parte continentale del fronte sovietico può quindi dirsi praticamente isolata dai più diretti collegamenti con le fonti di rifornimento, tanto al nord quanto al sud. Ciononostante, la resistenza continua accanita a Stalingrado, dove i soldati del Reich e le truppe alleate debbono procedere con la massima sistematicità per distruggere metro per metro gli ultimi rabbiosi nidi di resistenza.

Carlo Crisma

La sconfitta nel Mare di Barents

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, lunedì sera.

(M.). - Stamane i giornali di Londra non pubblicano una sola parola nè di conferma nè di smentita alla catastrofe subita nel Mare di Barenta dal grande convoglio anglosassone diretto verso Arcangelo.

La linea del nord, osserva stamane la stampa svedese, è la principale via di comunicazione e di rifornimento che unisce la Russia ai suoi due alleati. Anzi, all'inizio dell'estate si ritenne probabile un attacco tedesco-finlandese verso Murmansk per tagliare ai russi questa strada marittima verso Occidente. Lo sbarramento navale ed aereo e la conseguente distruzione delle navi dirette verso i porti del Mare di Barenta è parsa invece, come dimostrano gli avvenimenti, una soluzione migliore.

I giornali di Londra continuano ad occuparsi ampiamente anche stamane della grande battaglia di Stalingrado, ma i telegrammi da Mosca non danno notizie di particolare rilievo. Secondo i russi si combatte con immutata violenza e nuovi sforzi continuano a giungere, ma la situazione nella città non ha subito sensibili mutamenti. La pioggia, che continua ininterrotta da alcuni giorni, ha aumentato le difficoltà per l'invio di rifornimenti alle truppe, rifornimenti che sono organizzati soprattutto per via aerea.

Sul bombardamento di Mosca i giornali inglesi affermano che è durato poche diecine di minuti, in due ondate, ma che vi è stata una concentrazione intensa di mezzi.

GIORNO PER GIORNO

Stalingrado e Caucaso

La lotta nell'abitato di Stalingrado continua con immutata durezza. Tentativi controffensivi russi sono stati stroncati e nuovi nuclei edilizi e sistemi fortificati sotterranei sono stati espugnati dai tedeschi. Anche sul Caucaso si registrano nuovi successi delle forze germaniche: posizioni sovietiche potentemente fortificate sono state sfondate. Intanto Willkie è giunto a Kuibisciev, latore di un messaggio di Roosevelt per Stalin. Vedremo quale accoglienza gli riserverà il dittatore russo, che ha notoriamente in fastidio i portatori di chiacchiere che da qualche tempo approdano con tanta frequenza al Quartier Generale sovietico. La missione dell'antico emulo oggi servitore umilissimo di Roosevelt consiste, secondo certa stampa americana, nel convincere la Russia a tener duro, in attesa che gli anglosassoni abbiano preparato l'esercito di sei milioni di uomini, elevabile a dieci, in allestimento per l'invasione del continente europeo. Ma sembra che la pianta dei creduloni tipo Molotof si sia rarefatta nella repubblica dei Soviets.

La catastrofe artica

La catastrofe del convoglio anglosassone nel Mar Glaciale è di eccezionali proporzioni: è anche più grave di quella subita dagli alleati nella battaglia mediterranea di mezz'agosto. Ai margini della banchisa polare è stato stroncato il più imponente sforzo tentato per rifornire di armi e munizioni le armate di Stalin. Sabato scorso da Mosca si rinfacciava alle democrazie l'ostinazione nel voler impiegare il tonnellaggio disponibile per inviare materiali alla Russia, anzichè per sbarcare sul continente. Gli anglosassoni, si osservava, dichiarano di non avere navi; ma se non hanno navi per trasportare truppe attraverso i pochi chilometri del Canale della Manica come possono pretendere di trasportare a grande distanza il materiale necessario a un esercito di milioni di combattenti? La verità è che inglesi e americani si sono scelti la parte di impresari, finanziatori e mandanti della guerra, non quella di attori della guerra; e preferiscono come sempre evitare il rischio del combattimento aperto. Il grande convoglio avviato per le rotte artiche doveva servire a tacitare, a buon mercato, le insistenti richieste di Mosca. Ma il piano è stato stroncato dai sommergibili e dagli aerei del Reich. Le navi britanniche e americane non hanno portato combattenti in terra di Francia, e neppure munizioni e carri armati in terra russa.

"Concordia discors„

Discorso Churchill (8 settembre): «Le perdite anglosassoni sul mare sono state, negli ultimi quattro mesi, inferiori al quantitativo di tonnellaggio prodotto dai cantieri britannici e nord americani». Discorso di Knox (20 settembre): «Speriamo che tra qualche mese le nostre perdite possano essere ridotte a un livello inferiore alle nostre possibilità di produzione», Churchill dava dunque come acquisito un risultato che, secondo Knox, è ancora da raggiungere. Knox non ha letto il discorso di Churchill, e Churchill non sapeva che come avrebbe detto Knox. Non è solo sul terreno militare che per gli alleati democratici si manifesta l'enigenza del comando unico. Anche nel campo della propaganda, come vuole il precetto evangelico, la mano destra ignora di ignorare costantemente quello che fa la sinistra; ed è raro che un uomo politico parli senza che un altro si affretti a sbugiardarlo.

mmm

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

ALLA VENCHI-UNICA E ALLA SNIA

Nuove dichiarazioni del Presidente conf. Landi per l'assistenza alle maestranze

Il vivo interessamento del Duce, il cui nome è stato appassionatamente acclamato dalle operaie dei due stabilimenti

Questa mattina il Presidente della Confederazione dei lavoratori dell'Industria, cons. naz. Giuseppe Landi, ha visitato le maestranze della Venchi-Unica e della Snia-Viscosa a Venaria Reale. Lo accompagnavano il Segretario Federale Franco Ferretti con il vice-Federale Gisi ed era pure presente Amilcare De Ambris, vice-presidente della Confederazione e presidente della Federazione nazionale lavoratori metallurgici, con i dirigenti dell'Unione provinciale di Torino: il segretario cons. naz. Balletti, il vice-segretario Bertocchi, il capo della Segreteria Castellari, il capogruppo dei metalmeccanici Bellei, oltre il camerata Rivera, capogruppo dell'alimentazione, da cui sindacalmente dipende la maestranza dell'Unica.

La parola di Balletti

La visita è pertanto coincisa da quest'ultima, in nome della quale si trovavano a ricevere i graditi visitatori l'Amministratore delegato gr. uff. rag. Gerardo Gobbi e il Direttore tecnico signor Teppa, che li hanno accompagnati attraverso tutti i reparti in piena efficienza di lavorazione. La moderna attrezzatura degli impianti e l'originalità del processo produttivo hanno suscitato negli ospiti la più viva ammirazione. Dopo brevi soste nei locali della mensa aziendale, in cui sono preparate cinquecento minestre al giorno consumate sul posto dalle operaie, e in quelli del Nido che ospita una sessantina di bimbi, i più grandicelli dei quali agitando bandierine tricolori inneggiavano con le loro voci al Re Imperatore e al Duce, i visitatori si sono recati in un ospitalissima saletta a pianterreno, dove nel frattempo si era adunata tutta la maestranza.

L'adunata delle lavoratrici in camice bianco ha assunto un carattere imponente e insieme pittoresco. Il Federale, salendo sul palco, ha ordinato il saluto al Duce, a cui ha fatto eco con impeto la maestranza. Quindi il cons. naz. Balletti ha presentato con brevi e felici espressioni il presidente confederale, dicendo che la sua parola incitatrice, dopo l'elogio fatto da Mussolini a tutti i lavoratori italiani, voleva essere una esaltazione delle donne operaie in prima linea nella famiglia e nell'officina in sostituzione dei loro congiunti chiamati alle armi ed a combattere. Il camerata Balletti ha concluso pregando il presidente confederale di portare a Roma l'eco della fedeltà, della disciplina e della fermezza che anche negli stabilimenti torinesi anima le lavoratrici non meno dei lavoratori.

Per il nuovo inverno

Ha poi preso la parola, tra vivi applausi, il cons. naz. Landi, che ha recato il saluto della Confederazione alle operaie nella loro duplice qualità di lavoratrici e di donne italiane. Ha assicurato ad esse la solidarietà e l'assistenza dell'organizzazione confederale, la quale provvede pure alle loro necessità famigliari, la ottemperanza al volere del Duce che quotidianamente studia questo problema per fare sì che la maestranze possano affrontare il nuovo inverno di guerra nelle migliori condizioni possibili specie in ordine al fatto alimentare. Ha soggiunto che l'organizzazione darà il massimo impulso alle mense aziendali, sostenendo con la sua azione le lodevoli iniziative degli industriali, e dichiarando che sarà risolto con mezzi adeguati anche il problema degli spacci aziendali e interaziendali che sono doppiamente necessari perchè le donne tra l'officina e la famiglia non hanno tempo da perdere per recarsi ai negozi privati. Ed intensificata sarà pure l'assistenza ai combattenti. Ha infine annunciato che mentre è imminente, come si è detto ieri al reparto dei metalmeccanici, la soluzione del problema del lavoro delle donne, è allo studio quello degli orari femminili. Vogliamo che nel domani vittorioso — ha detto in ultimo — la lavoratrice italiana sia la garanzia per la realizzazione della potenza e del benessere di cui, nel nuovo mondo sorto dalla vittoria, dovrà beneficiare tutto il nostro popolo.

Numerose appassionate acclamazioni al Duce hanno suggellato la dichiarazioni del Presidente della Confederazione e il saluto rituale con il quale il Federale ha posto termine alla fervida adunata.

Gli ospiti col Federale e i dirigenti dell'Unione si sono poi diretti a Venaria Reale, dove, dopo la visita allo stabilimento, hanno partecipato con le operaie alla mensa di mezzogiorno, fatti segno da parte della maestranza a vive attestazioni di simpatia e a grandi acclamazioni al Duce.

Il sen. Agnelli mentre visita il nuovo Cinema-Teatro di via Viotti

Il senatore Agnelli visita il nuovo Cinema-Teatro in via Viotti

Stamane il sen. ing. Giovanni Agnelli, accompagnato dal direttore amministrativo de *La Stampa* e presidente della «Satet» Cesare Fasti, ha visitato nel nuovo palazzo di via Viotti il modernissimo cinema-teatro — già recentemente visitato dal Prefetto, dal Federale e dal Podestà — la cui inaugurazione è prossima. Il senatore si è compiaciuto di rilevare i pregi artistici, la ricchezza dei materiali impiegati, l'eleganza che presenta la sala che i tecnici dicono la più bella d'Europa. Ha guardato con compiacimento lo sipario — ad un battente elettrico — un rettangolo di ben 180 metri quadrati, nel quale, per una coloratissima prospettiva viene ad inquadrarsi la torre Littoria. Mentre il tetto scorrevole rende fresca la sala nei mesi estivi per l'inverno funzionano invece perfetti impianti di condizionamento d'aria.

Il sen. Agnelli ha ancora osservato gli impianti che rappresentano quanto di meglio in fatto di acustica e di sonorità sia stato finora raggiunto dalla moderna tecnica, il palcoscenico, la cui profondità e la cui attrezzatura permette di poter mettere in scena qualsiasi spettacolo, e dopo di aver fatto una rapida visita ai piani superiori dove sono i locali per «il dopospettacolo» ed ussari ancora attardato sul monumentale ingresso, congedandosi, ha rinnovato espressioni di vivo compiacimento per questo nuovo cinema-teatro che costituisce una nuova attrattiva per la nostra città e che prossimamente sarà inaugurato con uno speciale spettacolo per i combattenti.

Sono terminate a Loano le ferie per le iscritte alla Sold

Dal 20 giugno al 20 settembre nella villa «La quiete» a Loano si sono svolti (ininterrottamente i «turni di riposo» istituiti dalla Federazione dei Fasci femminili di Torino per le iscritte alla Sezione operaie e invernanti a domicilio.

Alla fuori Loano, verso Pietra Ligure, in un luogo tranquillo, come dice anche il nome, la villa «La quiete» ha il prato di fronte al mare, con una piccola spiaggia riservata, ed appare al visitatore semplice e luminosa con suo grande refettorio a vetrate al disopra, un dormitorio chiaro ed arieggiato, i servizi e la stanza di soggiorno e veranda, verso il mare. Annessa alla villa una piccola cappella dove alla domenica veniva celebrata la Messa.

L'iniziativa dei Fasci femminili, particolarmente significativa data il momento che attraversiamo, in cui il popolo lavoratore deve affrontare i più duri sacrifici, è pienamente riuscita nei suoi scopi: le camerate partecipanti, scelte di preferenza fra le meglio sonolite e madri di Ondati, diverse e combattenti, hanno veramente trovato nel sereno soggiorno un sano riposo ed una pausa salutare al loro quotidiano lavoro.

I viaggiatori non muniti di regolare biglietto sono molto diminuiti

Il controllo di stamane a Porta Nuova

Allo scopo di decisamente stroncare l'abuso dei viaggi irregolari in ferrovia, stamane, a Porta Nuova, è stato eseguito un energico controllo dei viaggiatori in arrivo. Come già era stato fatto altre volte, un «cordone» di carabinieri e di militi è stato disposto nell'interno della stazione mentre alcuni controllori richiedevano i documenti ed i biglietti di viaggio. Nel «servizio», che è durato dalle 6 alle 10 si è potuto constatare che il numero dei viaggiatori, considerati irregolari, è molto diminuito e che, nonostante l'affollamento enorme sui treni, in dipendenza anche della giornata seguente i festivi, una percentuale piccolissima, quasi insignificante di sprovvisti di biglietto, si è avuta. S'intende, che costoro sono stati contravvenuti.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	20	—

IL SOLE sorge domani martedì 22 settembre (365-200) alle ore 7,14; tramonta alle 19,33. La **LUNA** spunta alle 18,32; tramonta alle 4,31.

ANNIVERSARI DEL 22. — Fraga accetta la nota franco-inglese che le impone il distacco dei Sudeti (1938). **L'ESPLORATORE DEL 22.** — L'influenza di un Paralleli tra il Sole e la Luna favorirà le persone attive e coraggiose. Se le vostre occupazioni sono d'ordine intellettuale dovrete compiere il massimo sforzo nelle prime ore del mattino, perchè nel pomeriggio il nostro astrolite si urterà con Urano e Giove, e ciò senza dubbio, darà sorgere incidenti, malintesi, dispiaceri e perdita tanto di simpatia che di denaro.

SANTI DEL 22. — S. Maurizio e Compagni martiri componenti la legione Tebea composta di 6600 tutte sacrificata durante la persecuzione di Diocleziano nell'anno 286 a S. Moritz per non aver voluto rinunciare alla fede cristiana; e S. Emigdio che era uno dei capitani della legione. S. Matteo apostolo ed evangelista; evangelizzò l'Etiopia la Persia e altre regioni e ci lasciò il primo dei Vangeli, subì il martirio in Etiopia. S. Tommaso da Villanova.

FUNZIONI DEL 22. — Metropolitana (festa di S. Maurizio), 10,45: Messa solenne e Panegirico. Messe a tutte le ore in Torino per la festività di S. Matteo. S. Tomaso: 9 Messa ferverino benedizione per S. Antonio. S. Carlo: 7 Messa e fusione in onore di S. Pellegrino Laziosi. S. Giuseppe: 7 Messe e fusione per S. Camillo de' Lellis. Consolata: ore 9,30 gli Eccellenti Arcivescovi e Vescovi delle due Provincie Ecclesiastiche di Torino e Vercelli precederanno all'altare della Consolata per invocare i lumi dello Spirito Santo sulle loro cons. S. Simone: Esposizione delle reliquie di S. Maurizio Martire per tutto il giorno.

FIERE DEL 22. — Nichelino, S. Mauro Torinese, Castelletto Stornida, Cocconato d'Asti, Cuttinara.

Misterioso furto di un apparecchio radio

Una poco simpatica sorpresa ha provato ieri l'attore il rag. Ettore Beller di Giovanni, entrando nel suo negozio sito in via Galliari 4. Dalla mezzanella, dove sono collocati gli apparecchi radio, ne mancava uno di pregiatissima marca, a cinque valvole e del valore di 2250 lire. I ladri, ed il ladro, che devono essere pratichissimi del negozio, hanno agito in modo veramente impressionante in quanto se la porta di ingresso presentavano segni di scasso. Nessun sospetto sulla ditta Beller sull'autore del furto per cui la Polizia si trova di fronte ad un caso veramente misterioso e difficile da risolvere.

Una messinscena tecnico-stradale in piazza Statuto

Cameriera investita da un autocarro milanese — Un piede amputato — Le prove per controllare com'è avvenuta la disgrazia

Una messinscena con cinematografica ma tecnico stradale, per stabilire con esattezza com'è avvenuto un grave investimento automobilistico, è stata fatta in piazza Statuto ieri mattina, verso le ore 11. Ad investire una ciclista travolta miseramente sotto le sue ruote. Fotografia, perizie legali e manovre con il veicolo, un massiccio autocarro proveniente da Milano, portante il numero 51990 e targato un nuovissimo fiammante per le tramvie reali (1941) sono state oggetto alla presenza di molta folla. Quale sia stato il risultato di tali prove non si è dato sapere in quanto esse proseguiranno a tavolino. Si è di fatto che esse sono collegate ad un grave, accidentale investimento, verificatosi venerdì 18 alle 17,20. In quell'ora, mentre l'autoveicolo, condotto dall'autista Nicola Cinforti, percorreva il pianerotto alla angolo dei corsi Cairoli e G. D'Annunzio, sopraggiungeva in bicicletta la cameriera Olga Zanolin, abitante in via Bezzi. Essa aveva in mano una bottiglia ed all'improvviso sopraggiungere del veicolo rimaneva investita mentre una ruota le passava sul piede destro, stroncandolo. Il figlio musicista Carlo Zaglietti, addetto alla Polizia, che si trovava alla fermata in piazza Statuto, provvedeva a soccorrere la Zanolino ed accompagnarla all'ospedale Maria Vittoria, ove il prof. Pal Asterlo dal prof. Bè, le amputava Parte. Il verificarsi dell'autocarro era poco dopo accompagnato alla Sezione Municipale II di S. Donato, dove provvisoriamente data la gravità dell'investimento, gli veniva ritirata la patente. La povera Zanolin guarirà in 40 giorni c. s.

Pubblicazioni di matrimonio

Pacente Leonardo, meccanico, con Giove Maria — Audino Sebastiano, meccanico, con Basso Giovanna — Musso Teresio, rettificatore, con Delfranchi Albina — Foschi Cesare, meccanico, con Cesana Antonietta — Rosetti Giuseppe, collaudatore, con Pasquello Delfina, magliaia — Trischetto Vincenzo, inserviente, con Gallioglio Domenica — Gabellone Cosma, impiegato, con Ghirardelli Debia Luigi, collaudatore, con Pirallia Anna — Gedda Giuseppe, meccanico, con Raimondi Vita — Mitrotti Corso, barbiere, con Patti Rosa, calzolaia — Donato Giovanni, impiegato, con D'Aosta Irene — Cassina Stefano, impiegato, con Tabbia Natalina — Perroglio Giovanni, architetto, con Tortorolo Anna — Negro Cazio, agricoltore, con Trullo Pasqualina — Cerchio Francesco, meccanico, con Dunzella Maria — Di Lalla Mario, parrucchiere, con Ferro Michela — Moggia Giuseppe, marittimo, con Basso Emma — Ferro Ines con Guglielmino Irma — Banieri Enrico, Ufficiale R. E., con Marra Ernesta — Pellegrini Mario con Technello Ines — Trivella Antonia, impiegata, con Barbero Mario, operaio — Italia Costantino, ingegnere, con Quaglia rag. Olga — Botta Giuseppe, operaio — Ramella Martino, meccanico, con Milano Luigia, impiegata — Orlandini Riccardo, Sottufficiale Milizia Contraerea, con Bonfanti Giuseppina — Barillari Mario, verniciatore, con Fusini Antonietta — Bertea Ernesto, ebanista, con Mattio Giuseppa, modista — Bertolo Giovanni, contadino, con Camino Maria — Jarabitza Alessandro, agente postale, con Pinvano Catterina, commessa — Secchetti Carlo, calzolaio, con Nelli Dina — Castrigno Giuseppe, commerciante, con Gangigno Laura, di un Paralleli tra il Sole e la Luna favorirà le persone attive e coraggiose. Se le vostre occupazioni sono d'ordine intellettuale dovrete compiere il massimo sforzo nelle prime ore del mattino, perchè nel pomeriggio il nostro astrolite si urterà con Urano e Giove, e ciò senza dubbio, darà sorgere incidenti, malintesi, dispiaceri e perdita tanto di simpatia che di denaro.

SANTI DEL 22. — S. Maurizio e Compagni martiri componenti la legione Tebea composta di 6600 tutte sacrificata durante la persecuzione di Diocleziano nell'anno 286 a S. Moritz per non aver voluto rinunciare alla fede cristiana; e S. Emigdio che era uno dei capitani della legione. S. Matteo apostolo ed evangelista; evangelizzò l'Etiopia la Persia e altre regioni e ci lasciò il primo dei Vangeli, subì il martirio in Etiopia. S. Tommaso da Villanova.

FUNZIONI DEL 22. — Metropolitana (festa di S. Maurizio), 10,45: Messa solenne e Panegirico. Messe a tutte le ore in Torino per la festività di S. Matteo. S. Tomaso: 9 Messa ferverino benedizione per S. Antonio. S. Carlo: 7 Messa e fusione in onore di S. Pellegrino Laziosi. S. Giuseppe: 7 Messe e fusione per S. Camillo de' Lellis. Consolata: ore 9,30 gli Eccellenti Arcivescovi e Vescovi delle due Provincie Ecclesiastiche di Torino e Vercelli precederanno all'altare della Consolata per invocare i lumi dello Spirito Santo sulle loro cons. S. Simone: Esposizione delle reliquie di S. Maurizio Martire per tutto il giorno.

FIERE DEL 22. — Nichelino, S. Mauro Torinese, Castelletto Stornida, Cocconato d'Asti, Cuttinara.

Vitali Alessandro, vigile del fuoco, con Pecoraro Ida — Carosso Matteo, meccanico, con Garabello Odetta — Rosolini Andrea, impiegato, con Baliosi Margherita, impiegata — Mancio Giuseppe, parrucchiere, con Giardin Domenica, operaia — Geniatti Celeste Luigi, commerciante, con Cozza Olga, impiegata — Bechis Ernesto, operaio, con Ormagnia Maddalena, operaia — Carlo Aurelio, pulitore, con Grosso Giuseppina, operaia — Bolognesi Giovanni, calzolaio, con Peretti Maria, operaia — Gola Battista, panettiere, con Vergilino Maria, cameriera — Pollastro Gotz Albino, infermiere, con Grosso Landa — Perela Tullio, perito chimico, con Damiano Margherita, pettinatrice — Borello Antonio, panettiere, con Gai Teresa, commessa — Trivero Michele, chauista, con Viola Giuseppa, sarta — Faggiani detti Stefano, impiegato, con Visconti di Oleggio Castello Nobile Bianca, ingegnere — Ruffinello Pietro, industriale, con Gabriello Federa — Ballis Giacomo, commerciante, con Pavesio Dusmica, impiegata — Cascita Giuseppa, impiegato, con Grisoni Maria — Lanzini Floriodo, impiegato, con Lombardini Giovanna — Agnoli Gino, operaio, con Contratto Maria Teresa, domestica — Marino Carlo, operaio, meccanico, con Michelini Norma, operaia — Cerrato Argentina, impiegata — Mazzano Giuseppe, fabbro meccanico, con Barbero Margherita — Varetto Maggiorino, agente imposte consumo, con Scagnetti Giuseppa, commerciante — Pozzo Pietro, studente, con Bodino Eleonora — Ingaramo Gilgrandi, calzolaio, con Occhio Augusta, oratrice — Martinero Angela, contadina, con Filippa Luigina, operaia — Cortazzo Pierino, meccanico, con D'Amico Angelina — Barbero Daniele, agente P. S., con Malandrone Margherita — Garaglio Giacomo, tagliatore, con Boccardo Vincenza — Zampicinini Guido, pittore, con Garaglio Erminia — Muricotti Alessandro, magazziniere, con Miannetto Elisa, operaia — Cornia Mario, tornitore, con Noli Pierina, fattorina — Ranova Mario, fresatore, con Marchiale Natalina, macchinista — Marchiatti Mario, soffiatt. R. A. — Bertolo Zoppo Elena, — Manhazzu detti Mario, meccanico, con Rivier Caterina — Gervasio Amedeo, manovale, con Canzoia Maria, domestica — Chiesa Pietro, benestante, con Strola Ida — Quadrino Guido, consulente fiscale, con Valle Clotilde, impiegata — Merone Michele, fonditore, con Baracco Giuseppina, sarta — Giorcelli Luigi, vigile urbano, con Grandi Lauretta, maestra — Bonfiglio Ludovico, falegname con Fiona Noemi, sarta — Nervi Alberto, pellicciaio, con Martinasio Paolina, cameriera — Montagnini Aldo, vigile del fuoco, con Boela Rosanita, sarta — Rissotti Gino, ingegnere, con De-Boni Gemma, sarta — Dalloppo Domenico, serg. magg. R. E., con Malocia Angelina — Reggi Ing. Diego, ufficiale M. E. in S.P.E., con Cenveri Paola — Martinetto detti Giovanni, mec. chir., con Chiasco Ines — Vai Antonio, impiegato, con Foletti Ida, operaia — Berté Franco, impiegato, con Rosso Caterina, sarta — Trivero Beniamino, impiegato, con D'Amburgo Laura, impiegata — Pontaglia Nob. Odoardo, Ufficiale R. E., con Cibrario Ornella, Rosaria — Isella Guglielmo, meccanico, con Salatino Ernestina, sarta — Allegretti Michele, marmista d'arte, con Bracciano Franca — Tartaglino Lorenzo, agricoltore, con Giamotto Cristina — Trapula Giuseppe, meccanico, con Mangiavillani Giuseppa — Cupiglia Giuseppe, latticiaio, con Mangeldi Maddalena, pellicciaia — Lanza Vittorio, industriale, con Degrandi Romana, impiegata — Guirico Cesare, aggiustatore meccanico, con Colombo Rina, bobinatrice — Rossi Bruno, impiegato, con Florina Rice — Boggero Gregorio, impiegato, con Cane Candida, impiegata — Barcianttini Filade, elettricista, con Graziano Maria — Fallacelli Marcello, meccanico, con Donetti Maddalena, sarta — Russo Angelo, sellaio, con Peraglio Iride, operaia — Garella Attilio, operaio, con Cazzera Lucia — Rossato Ottorio, gommaio, con Monacterolo Giovanna, operaia — Beccaris Felice, motorista, con Zanine Lucia — Demaio Salvatore, falegname, con Sacro Carmelina.

Si sono sposati

Matrimoni celebrati il 19 corr.:

Alfieri Giuseppe, istitutore, con Bellotto Rina, confezionista — **Cavallo Giuseppe**, esercente, con Gerri Maddalena, cameriera — **Latina Santo**, ufficiale R. E., con Pomobi Alba, impiegata — **Mariano Carlo**, carpentiere, con Curto Ester, sarta — **Perdonetto Pericle**, meccanico, con Alemagni Annita, colorifice — **Rodini Mario**, monatore elettr., con Terra-Conte Elda, commessa — **Rocca Francesco**, commerciante, con Pizzaglia Clara.

Nomes Francesco, autista, con Prisone Rosa.

Fama Umberto, cancelliere Trib., con Di Lernardi Carolina.

Tarnani Osvaldo, impiegato, con Stevano Luigia, impiegata.

Matrimoni celebrati il 19 corr.:

Grillo Carlo, impiegato, con Jannone Emma, impiegata.

Carra Andrea, ferroviere, con Rossi Ida.

Sono nati

Nascite denunciate il 19 corr.:

Prisono Aldo, Bertello Adriano, Medella Luciano, Vivanna Rosa, Villano Fulvio, Smeraldo Maria, Oliverio Carlo, Franceschi Umberto, Milano Angiolo, Oreglia Margherita, Balmas Carlo, Longobardi Gianfranco, Avallo Osvaldo, Bocchetti Sergio, Sanguigno Francesco, Dantale Silvana, Bavetti Riccardo, Serra Maria Grazia, Martinoli Eraldo.

Nascite denunciate il 20 corr.:

Bertola Giorgio e Bertola Giulio (gemelli), Noli Marisa, Miravalle Adriana, Lagana Gian-Carlo, Tarditi Maria, Bruschi Giorgio, Taricco Giovanni, Marenco Carla, Papini Riccardo, Cinti Mario, Gardano Carlo, Quaglia Francesco, Cumiastelli Carlo, Colzi Giovanni, Sampinoi Mario e Sampinoi Emma (gemelli), Grossetti Giancarlo, Paolilla Rosanna, Betrone Franco.

COMUNE DI TORINO

20 Settembre 1942-XX

NATI	30
MORTI	8
MATRIMONI	—

STATO CIVILE

19 settembre 1942-XX.

Parrucchio Caterina ved. Calderini, a. 78, da La Maddalena, Gendarmi v. Trabelli 4 - Ramella Rosetta di Angelo, a. 41, da Frossasco, Ospedale - Bonserisi id. - Simon Clementina ved. Garlaschi, a. 61, da Torino, casellante, v. Chivasso 191 - Sodda Elisa m. Pignatel, a. 30, da Castelnuovo, casellante, v. Orbassano 45 - Sonda Maria di Giovanni, a. 1, da Torino, v. Bigny 19 - Varcellino Rosalia ved. Cagliardino, a. 73, da Torino, casellante - Francisco Maria v. Parrera, a. 81, da Verolli, casellante - Carpinelli Agostino fu Giuseppe, a. 52, da Bergamo, casellante.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 19 corr.:

Alfieri Giuseppe, istitutore, con Bellotto Rina, confezionista — **Cavallo Giuseppe**, esercente, con Gerri Maddalena, cameriera — **Latina Santo**, ufficiale R. E., con Pomobi Alba, impiegata — **Mariano Carlo**, carpentiere, con Curto Ester, sarta — **Perdonetto Pericle**, meccanico, con Alemagni Annita, colorifice — **Rodini Mario**, monatore elettr., con Terra-Conte Elda, commessa — **Rocca Francesco**, commerciante, con Pizzaglia Clara.

Nomes Francesco, autista, con Prisone Rosa.

Fama Umberto, cancelliere Trib., con Di Lernardi Carolina.

Tarnani Osvaldo, impiegato, con Stevano Luigia, impiegata.

Matrimoni celebrati il 19 corr.:

Grillo Carlo, impiegato, con Jannone Emma, impiegata.

Carra Andrea, ferroviere, con Rossi Ida.

Sono nati

Nascite denunciate il 19 corr.:

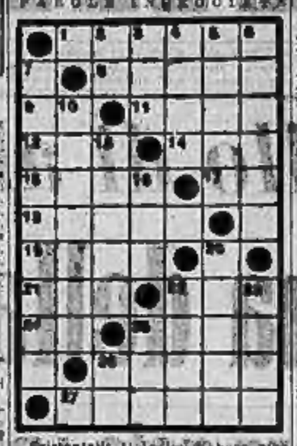
Prisono Aldo, Bertello Adriano, Medella Luciano, Vivanna Rosa, Villano Fulvio, Smeraldo Maria, Oliverio Carlo, Franceschi Umberto, Milano Angiolo, Oreglia Margherita, Balmas Carlo, Longobardi Gianfranco, Avallo Osvaldo, Bocchetti Sergio, Sanguigno Francesco, Dantale Silvana, Bavetti Riccardo, Serra Maria Grazia, Martinoli Eraldo.

Nascite denunciate il 20 corr.:

Bertola Giorgio e Bertola Giulio (gemelli), Noli Marisa, Miravalle Adriana, Lagana Gian-Carlo, Tarditi Maria, Bruschi Giorgio, Taricco Giovanni, Marenco Carla, Papini Riccardo, Cinti Mario, Gardano Carlo, Quaglia Francesco, Cumiastelli Carlo, Colzi Giovanni, Sampinoi Mario e Sampinoi Emma (gemelli), Grossetti Giancarlo, Paolilla Rosanna, Betrone Franco.

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Ladies del buon gusto: 8) Capo di costruzione (fr.): 9) Antica lingua provenzale: 13) Hanno tutti sedici mesi: 12) Stadio Nazionale Messicano (versione italiana di Città del Messico): 14) Mezzo... come il 16) Verso dei gatti: 17) Tairo: 18) Fiume che i musulmani devono attraversare per recarsi in pellegrinaggio alla Mecca: 19) Nipote nascente delle bestie: 21) Città marittima di Sicilia: 23) Gli stringono le alle di ratto: 24) Qualche volta (fr.): 27) Quadrati di vita di mare.

Verticali: 2) Nei telegrammi, risposta pagata: 3) Altare: 4) Fine, ma non tenue né oraltro: 5) Signori di conto: 6) Razza slotta: 7) Arie per conservare la bellezza specialmente della pelle: 10) Alligatore americano: 15) Avversario che ha maggiore efficacia di noi: 16) Si divide in quarti: 20) Opera di Puccini: 22) Sono femmine: 23) Nastri: 26) Marca... ridotto: 26) In chimica, Tantalio.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati sabato

Anagrammi

Colosseo
Vili - Pendic
— Villipendio

Frin

S	E	S	C	P
A	L	E	A	A
L	A	L	P	N
I	S	C	I	C
C	T	I	N	I
E	I	A	E	E
T	C	T	R	A
O	O	O	A	A

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Gruppo artistico dell'Odeon di Milano) ore 21: «Papà Eccellenza» di G. Rovetta.

ALFIERI: 21,15: Rivista Navarrini e Corio «Matrioska d'amore» Nuovissima

MAFFEI: 17 e 21,30 C.a Excelsior e «I piacciou quelle cose» di Navarrini.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «La due orfanelle» A. Valli, M. Denis, C. Valenti, R. Villa, Segue Docum.: «La scuola del silenzio».

AMBROSIO «Le due orfanelle» A. Valli, M. Denis, C. Valenti, R. Villa, Segue Docum.: «La scuola del silenzio».

CORSO: «La Venere bianca» con Viviane Romance e Giorgio Pigaiani. Fuori pr.: «Così che si vedono di radio».

AUGUSTUS: «La Principessa del sogno».

BALBO: «Una famiglia terribile» con John Barry e Nadi Nodi.

IDEAL gli attanti verdetti Compagnia Rivista Frezzi - Isella Fusci - Magnoni.

STATUTO «Delve la pinocchio D. Pia Monta - Ingaramo filgrandi, calzolaio, con Occhio Augusta, oratrice — Martinero Angela, contadina, con Filippa Luigina, operaia — Cortazzo Pierino, meccanico, con D'Amico Angelina — Barbero Daniele, agente P. S., con Malandrone Margherita — Garaglio Giacomo, tagliatore, con Boccardo Vincenza — Zampicinini Guido, pittore, con Garaglio Erminia — Muricotti Alessandro, magazziniere, con Miannetto Elisa, operaia — Cornia Mario, tornitore, con Noli Pierina, fattorina — Ranova Mario, fresatore, con Marchiale Natalina, macchinista — Marchiatti Mario, soffiatt. R. A. — Bertolo Zoppo Elena, — Manhazzu detti Mario, meccanico, con Rivier Caterina — Gervasio Amedeo, manovale, con Canzoia Maria, domestica — Chiesa Pietro, benestante, con Strola Ida — Quadrino Guido, consulente fiscale, con Valle Clotilde, impiegata — Merone Michele, fonditore, con Baracco Giuseppina, sarta — Giorcelli Luigi, vigile urbano, con Grandi Lauretta, maestra — Bonfiglio Ludovico, falegname con Fiona Noemi, sarta — Nervi Alberto, pellicciaio, con Martinasio Paolina, cameriera — Montagnini Aldo, vigile del fuoco, con Boela Rosanita, sarta — Rissotti Gino, ingegnere, con De-Boni Gemma, sarta — Dalloppo Domenico, serg. magg. R. E., con Malocia Angelina — Reggi Ing. Diego, ufficiale M. E. in S.P.E., con Cenveri Paola — Martinetto detti Giovanni, mec. chir., con Chiasco Ines — Vai Antonio, impiegato, con Foletti Ida, operaia — Berté Franco, impiegato, con Rosso Caterina, sarta — Trivero Beniamino, impiegato, con D'Amburgo Laura, impiegata — Pontaglia Nob. Odoardo, Ufficiale R. E., con Cibrario Ornella, Rosaria — Isella Guglielmo, meccanico, con Salatino Ernestina, sarta — Allegretti Michele, marmista d'arte, con Bracciano Franca — Tartaglino Lorenzo, agricoltore, con Giamotto Cristina — Trapula Giuseppe, meccanico, con Mangiavillani Giuseppa — Cupiglia Giuseppe, latticiaio, con Mangeldi Maddalena, pellicciaia — Lanza Vittorio, industriale, con Degrandi Romana, impiegata — Guirico Cesare, aggiustatore meccanico, con Colombo Rina, bobinatrice — Rossi Bruno, impiegato, con Florina Rice — Boggero Gregorio, impiegato, con Cane Candida, impiegata — Barcianttini Filade, elettricista, con Graziano Maria — Fallacelli Marcello, meccanico, con Donetti Maddalena, sarta — Russo Angelo, sellaio, con Peraglio Iride, operaia — Garella Attilio, operaio, con Cazzera Lucia — Rossato Ottorio, gommaio, con Monacterolo Giovanna, operaia — Beccaris Felice, motorista, con Zanine Lucia — Demaio Salvatore, falegname, con Sacro Carmelina.

Oggi al Cinema TORINO

vi attendono i campioni del buonumore *Carlo Campanini - Tina Carmi - Roberto Villa - Trilussa - Dina De Filippo* in una commedia brillante ed originale

UNA VOLTA ALLA SETTIMANA

(Esclusività *S. A. Titanus-Film*)

Cine-Varietà Smeraldo (ex Chiarella)

Grande Comp. Riv. *Anna Maria Dossena* Film: *«Il fantasma della città»*.

Nazionale: La signorina professoressa romantico e brillante che *Jenny Jugo*.

RADIO - TEATRI

Lunedì 21 Settembre

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A: ONDE Metri 221,1 - 230,3 - 245,5 - 261,9 - 283,3 - 298,8 - 476,3 - 500,5; Orari: 171: 8, orario - Giornale radio.

17,15: Orchestra classica diretta dal M.o Mugnone.

18-18,10: Musica a cura dei militari combattenti e dei militari distaccati nei territori occupati dalle nostre truppe.

19,10: Radio rurale.

19,20: Notizie dall'interno - Notizie sportive.

19,25: Trenta minuti nel mondo.

20: 3, orario - Giornale radio.

20,30: «Il nuovo anno scolastico», conversazione del cons. naz. Riccardo Del Giudice, Sottosegretario all'Educazione Nazionale.

20,40 (circa): Canzoni del tempo nostro.

20,45: Trasmissione dedicata alla Croazia - I. Allocuzione del sen. Stjepo Peric, Ministro di Croazia. II. «La Croazia» conversazione. III. Musiche vocali di Jakov Gotovac eseguite dal soprano Elsa Rutberis. - Al pianoforte Renato Josia: I. a Morgarteva Ljubav («La fidanzata del montanaro»); a Kolo (a scelta); b) Il canto sulla terra»); 3. c) Jutarnja pjesma («Il canto del solare di Giska»); dall'opera «Ero», lo sposo salito dal cielo». IV. Musiche per orchestra diretta dal M.o Alfredo Simonetti: 1. Golonna «Canzone e danza», op. 16; per orchestra d'archi; 2. Matacic «Danza sulle rive della Sava».

21,30: «Lohengrin», un atto di Mario Verdone. (Novità). Interpreti: S. Silvani, L. Garavaglia, M. Giorda; (L'atto unico, nuovissimo, di Mario Verdone non mancherà di quella personalissima vivacità di dialogo che è, insieme, il pregio e il difetto dei ricordi e del costante di un dialogo che è, insieme, il pregio e il difetto di poesia e la poesia dei ricordi e del costante di un dialogo che è, insieme, il pregio e il difetto di poesia e la poesia dei ricordi).

22,29 (circa): Concerto diretto dal M.o Franco Fedeli. Parte prima: 1. Mendelssohn: «Larghetto»; 2. Schubert: «Melodia n. 2 in stile ungherese (Incompiuta)»; 3. Marte-secondo: 3. Bosch: «Serenata»; 4. Bellini-Respighi: «Il Cavaliere Lodoletta» (Da intorno all'argomento di questo concerto un colorito «Larghetto» di Pietro Nardini, che fu uno dei maggiori musicisti italiani della seconda metà del '700. Poi la «Incompiuta» di Schubert, tra gli elementi della bellezza è ormai famosa. Segue la sinfonia della «Lorley» di Max Bruch, che fu direttore della «Scuola dell'Accademia» di Mosca e compositore di «Fantasia», «Concerto» e «Sinfonia» per la camera. Il Bosch contemporaneo opera, fra i quali «Serenata» ed «Ermione». Per la prima volta viene eseguita in questa sede, eseguita in questa sede, considerata come la «Sinfonia della Lira». Concludono il programma il Bosch con «Ermione» e Respighi con

La principessa Tarakanov: avventuriera dagli occhi cangianti

A Parigi, cabala e amore

II

Ma tutto quanto concerne la principessa Tarakanov regna la stessa incertezza che abbiamo rilevato nei riguardi della sua fine; ne consegue che lo storico che si occupa di lei, ha il senso di procedere su un terreno infido, disseminato di bocche di lupo e circondato di sabbie mobili. I fatti della sua vita vanno controllati uno per uno, e nonostante tutto rimangono in gran parte inspiegabili; la sua figura resta enigmatica e ambigua. Tuttavia si può egualmente tentare di abbozzare una interpretazione di questa personalità di eccezione. Noi vediamo la principessa Tarakanov come una creatura nella quale ogni aspirazione che stia per essere vanificata, cede il passo a un'aspirazione più audace. La sua ambizione procede per gradi, si fa sempre più vasta e si propone scopi sempre più ardui. Per quanto grande sia il compito che impone a se stessa, questa donna fragile e malata non ha mai un momento d'esitazione, un attimo di smarrimento. Quando sta per toccare una mèta, questa, sul che balenò alla sua mente la possibilità di raggiungerne una più remota, perde per lei ogni valore. Così, essa rinuncerà al matrimonio che ha preparato servendosi di tutte le astuzie femminili, per la speranza di conquistare una corona imperiale.

Questa tendenza ad abbandonare, come il mago della favola, la carne per il suo riflesso nell'acqua, denuncia un'indole fantastica e irrazionale; e infatti questa donna singolare è portata a confondere il sogno e la realtà; la verità e la menzogna son fatte per lei della medesima sostanza. Nita stessa ce lo dice: un giorno che qualcuno insiste perchè si confessi sinceramente e dica chi veramente essa sia, le sfugge di bocca questa risposta: «Voi mi chiedete la verità, ma se vo la dicessi tutt'intera non mi credereste. E poi, che cos'è la verità? Che cos'è la menzogna? In questa commedia bizzarra della vita che noi siamo obbligati a recitare è nella quale non possiamo scegliere la nostra parte, siete voi capace di distinguere la maschera dal volto che essa nasconde? Illuderci e illudere gli altri è la nostra sorte comune. Tutti mentiamo! Senonchè gli uni lo fanno senza metodo e senza ordine e si perdono lungo la strada; gli altri pretendono conoscere la loro strada e andare diritti allo scopo, mentendo sempre, ma mentendo con metodo. Io voglio essere di questi ultimi». Se questa frase, che troviamo nel Wolkonski e nello Challemel-Lacour, è vera, essa spiega da sola la psicologia della principessa Tarakanov. E anche la sua sorte. Infatti, alla lunga, il gioco di «mentire con metodo», come essa dice, si rivela pericoloso. Chi vive coi fantasmi diventa fantasma egli stesso. A poco a poco la principessa si avvolge inestricabilmente nella rete delle sue menzogne che finisce col non distinguere più dalla verità. Allora, perduto ogni contatto con la realtà quotidiana, sorda ai consigli e alle implorazioni di chi vorrebbe salvarla, essa penetra in quel mondo ingannevole di miraggi e di ombre ch'ella stesso ha creato, e s'avvia quasi trasognata verso la inevitabile, catastrofe.

Il conte Casimiro Olginski
(Dipinto del Museo Rumiantzev)

Aveva molti nomi

A questo punto bisogna mettere in chiaro un particolare abbastanza strano: sinora noi abbiamo parlato della principessa Tarakanov, ma in realtà una donna di questo nome non è mai esistita, nè, a quanto pare, è mai esistita una famiglia Tarakanov. La giovane donna dai capelli biondo cenere e dagli occhi cangianti di cui ci occupiamo, però, come vedremo, molti nomi, ma non quello con cui è passata alla storia. Quest'ultimo è nato spontaneamente intorno a lei, l'ha seguita nella seconda parte della sua brève carriera e rimane, diciamo così, il suo nome postumo; ma sembra che essa non abbia mai pensato ad adottarlo. Secondo il Wallszewski, Tarakanov sarebbe una corruzione del cognome piccolo russo Daragan, portato da certi nipoti di Alessio Rasumovski, che fu, com'è noto, il favorito e forse il marito segreto di Elisabetta Petrovna, imperatrice di Russia dal 1741 al 1762. Vedremo più innanzi la ragione di questo ravvicinamento.

Nell'ottobre del 1772, quando fa la sua prima apparizione, a Parigi, la principessa Tarakanov si chiama Aly Emettee principessa Voldomir, e si spaccia per una Circassa nipote ed erede di un Persiano ricchissimo. Essa afferma di essere nata nel 1752; sarebbe quindi appena ventiduenne, ma, forse a cagione del suo contegno dignitoso, ne dimostra qualcuno di più. Le sue compagni due uomini, uno giovane e distinto che dice d'essere suo parente, il barone Embs, l'altro di età matura che assiste al suo fianco l'aria del consigliere e del protettore, e si fa chiamare barone Eckenk. Il terzetto, che prese in affitto un palazzo sontuoso in un quartiere elegante della città, arriva al giungere da Londra. Poichè pare strano che in un'epoca di epistolografi arrabbiati qual è il '700, in cui la buona società europea era unita da una fittissima rete di relazioni epistolari e ogni uomo di mondo aveva corrispondenti in tutte le capitali del Continente, nessuno si sia curato di chiedere a Londra informazioni precise su quella misteriosa e bellissima principessa apparsa a brillare improvvisamente come una nuova fulgidissima stella nel firmamento della Parigi di Luigi XV. Ma conviene considerare che il soggiorno della principessa a Parigi fu breve e, probabilmente, richiamò l'attenzione soltanto di una piccola cerchia di persone.

Il suo salotto

La principessa Voldomir fece infatti vita assai ritirata, limitandosi a ricevere con la sua impareggiabile grazia un numero ristretto di ospiti quasi abituali; una piccola corte sulla quale la mancanza di altre donne le permetteva di regnare come una sovrana incontrastata; una piccola corte, singolare, giacchè accanto a personaggi dal nome illustre erano stati ammessi nel salotto della principessa alcuni rappresentanti della grossa borghesia, ben forniti di danaro: un signor Mackay, per esempio, che aveva appartenuto al mondo bancario, un signor Poncet, ricco negoziante della rue Saint-Denis, e, più difficile da catalogare, un signor Marine, che la Challemel-Lacour descrive come un vecchio pasticcione sempre allegro e sempre al corrente di tutti i pettegolezzi della capitale e della corte. Costoro, alleati da Dio sa quali promesse, anticipavano alla principessa delle grosse somme. Vedremo, infatti, nel 1773, quando la principessa dagli occhi cangianti sarà morta da otto anni, il signor Marine reclamare a Pietroburgo la restituzione di una somma di 52.000 lire che le aveva prestato nel 1772.

Per correggere la scarsa finezza di questa compagnia, alla quale, d'altronde, non avrebbe potuto rinunciare senza gravi inconvenienti, la principessa conteneva sui frequentatori aristocratici del suo salotto, due dei quali erano particolarmente assidui: il conte polacco Casimiro Olginski, stanziato di Lituania, e il conte Rockefort-Valcour, gran maresciallo del principe regnante di Styrum-Limbourg. La presenza di un Polacco nel circolo della principessa Voldomir nei primi tempi del suo soggiorno a Parigi va notata. A quell'epoca, ogni Polacco all'estero era un cospiratore. Nel 1772, data della prima spartizione della Polonia, in virtù di questo paese si ritrae dall'avvenire al trono di Stanislao Augusto II Poniatowski, l'ex-amante di Caterina II, torna il calmo. I nobili collegatisi nella cordialità Confederazione di Bar per detronizzare Poniatowski e far insorgere in Polonia, a tutto loro vantaggio, una repubblica oligarchica, sono stati completamente battuti dagli eserciti del re e di Caterina. Questa è ormai la vera padrona della Polonia, dove l'influenza russa si afferma in tutti i campi. La diaspora dei patrioti polacchi è cominciata: ve ne sono in Francia e, più ancora, in Germania, dove la vita, specialmente nei piccoli Stati renani, è più a buon mercato e l'accoglienza delle popolazioni più cordiale.

Il conte Olginski era a Parigi con un compito preciso: quello di sorvegliare il proprio paese e, in base alla vecchia tradizione che faceva della Francia la protettrice più o meno disinteressata, più o meno solerte della Polonia. Ora, può darsi che la sua apparizione nel salotto della principessa Voldomir dipendesse da un puro caso; che, presentato alla principessa da un amico, egli continuasse poi a frequentarla, sedotto, come molti altri, dalla sua bellezza — sappiamo infatti che egli le faceva una corte discreta ma insistente —; ma quando si sia al corrente della parte che gli stessi polacchi recitarono nell'avventura della giovane donna, non si può fare a meno di vedere la cosa in modo meno semplicistico. Infatti, un'ipotesi si presenta subito alla mente: che, cioè, Olginski, di scienza propria o per aver ricevuto le confidenze della principessa Voldomir, sapesse su quest'ultima più cose di quanti ci attorniavano, e che già i patrioti polacchi pensassero a servirsi di lei per i loro piani contro la Russia. Più tardi, quando della Francia passerà in Germania, la principessa porterà con sè un domestico cedutole da Olginski, un certo Giuseppe Richter che lascerà per passare al servizio di un altro Polacco a nome Domonski, di cui dovremo molto parlare. E', questo, un particolare che non va trascurato.

Un ottimo partito

Mentre con un orecchio raccoglieva le parolette dolci di Olginski, con l'altro la principessa ascoltava le dichiarazioni ardenti del conte Rochefort-Valcour, il quale mostrava tutti i segni di una passione violenta. Disgraziatamente è difficile dire fino a che punto questo secondo innamorato fosse sincero; può darsi, infatti, che qualche considerazione d'indole pecuniaria contribuisse a rendere più intenso il sentimento che egli esprimeva con tanto fervore. Come un cavaliere antico, il conte Rochefort non possedeva che il suo nome e la sua spada. Nelle famiglie di antica nobiltà si verifica spesso un ritorno alle origini: allora l'ultimo discendente di una schiatta illustre va alla conquista di una dote come il suo più lontano antenato andò alla conquista di un feudo. Ora, quella affascinante principessa circassa che parlava sovente delle immense ricchezze di cui prima o poi sarebbe entrata in possesso, poteva diventare un ottimo partito per un nobile spiantato. Mi guardo bene dal speculare; di certo v'è che, sin dal primo incontro con la principessa Voldomir, il conte Rochefort parve perdere letteralmente la testa. Col tempo, sempre più innamorato, egli non potè fare a meno di rendere partecipe dei propri entusiasmi amorosi il suo sovrano, Filippo Ferdinando, principe regnante di Limbourg, signore di Styrum, conte di Oberstein.

Cesare Giardini

(Continua)

Il calmiere ai baci
negli stabilimenti di Hollywood

Buenos Aires, lunedì matt.

(*M. I.*). La Giunta per la produzione bellica di Hollywood ha ridotto del 25 per cento la produzione della pellicola cinematografica avvertendo le Case che dovranno ridurre la lunghezza dei film e le scene non interessanti del racconto. Avendo constatato che gli attori provocano lo sciupio della pellicola vergine baciando e ribaciando le stelle non per l'interesse del film ma soltanto per divertimento personale, la Giunta ha decretato pene pecuniarie agli attori che continueranno in questo malvezzo. «Un bacio per scena basta»: un cartello con queste parole è stato affisso

ELOGIO DEL "TANDEM,,

Evviva il tandem,
viva un veicolo
che un giorno al pubblico
sembrò ridicolo,
ma che, accessibile
pure al plebeo,
soppianta placido
l'«Alfa-Romeo»,
senza pretese
di folli spese:
evviva il tandem
antiborghese!

Esso sul duplice
sellino accoglie,
corpo in un talamo,
marito e moglie,
al che due coniugi,
con cuor sereno,
l'accordo trovano
sui piedi almeno,
ma pur durante
solo un istante:
viva il veicolo
più conciliante!

Se a volte un gramo
trovarti vuoi,
dove spassartela
pei fatti tuoi,
ci arrivi subito
con la ragazza,
senza i famelici
taxi da piazza:
mite, serafico
e coreografico,
viva il veicolo
più demografico!

Non urla stropita
gracchia strombetta
come la perfida
motocicletta,
nè per via stritola
bestie e cristiani,
fetore e fumido
come i vulcani,
e sanguinario
come un sicario:
viva il veicolo
più umanitario!

E se, con tattica
sentimentale,
la coppia ruzzola
su una scarpata,
vedi la femmina
che a te dischiude
uno spettacolo
di gambe nude,
sempre balsamico,
gaio e dinamico...
viva il veicolo
più panoramico!

Mentre per secoli
verrà il cavallo
messo dagli uomini
sul piedistallo,
è assai probabile
venga proposto
che il tandem subito
prenda il suo posto:
originale,
domenicale,
evviva il tandem
monumentale!

Alberto Cavaliere

ULTIME STAMPA SERA

VITA AMERICANA

Furti e sparatorie per procurarsi stupefacenti

La perdita dei rifornimenti dall'Asia colpisce migliaia di abbonati ai «paradisi artificiali»

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Lisbona, lunedì sera.

(T. R.) – Fra i «danneggiati di guerra» le agenzie americane se la vanno di fare del «colore», mettono circa un mezzo milione di persone che per causa di forza maggiore non potranno più dedicarsi alle gioie del «paradiso artificiale».

Statistiche in materia non se ne sono mai fatte — ed è comprensibile — ma una valutazione sommaria fa ascendere appunto ad un mezzo milione il numero dei cittadini americani di ambo i sessi che si dedicano agli stupefacenti: tutte le varietà di droghe sono rappresentate, dalla cocaina alla morfina, all'oppio. Tutti costoro, con la avvenuta perdita dei rapporti fra gli Stati Uniti ed i possedimenti dell'Est, si trovano senza materia prima. Non che già sia stato stroncato, ma pure attraversato la guerra, il dilagare del vizio, ma v'è da registrare una tal corsa all'aumento dei prezzi di queste droghe che già si prevede per un futuro non prossimo che esse non saranno più accessibili se non a pochissimi. Per intanto si segnalano molti episodi di violenza da parte di coloro che per sè o per altri vogliono procurarsi stupefacenti. Un deposito di medicinali in una strada centrale di New York è stato senz'altro assaltato da un gruppo di gangsters, i quali — dopo aver immobilizzati i commessi e gli impiegati — hanno fatto man bassa di tutta quanta la fornitura di stupefacenti che vi hanno trovato. Anche la farmacia interna di un ospedale è stata depredata delle scorte di morfina e di altri simili prodotti che aveva in dotazione.

Mentre questi ed altri episodi del genere rappresentano la caccia in grande stile degli stupefacenti, in molti locali notturni sono avvenuti incidenti fra i... dettaglianti ed i consumatori. Un morfinomane, esasperato dal rifiuto opposto da un *lift* di cedergli droga al solito prezzo e non avendo possibilità di procurarsi il danaro richiestogli, ha concluso il diverbio scaturitone con un colpo di rivoltella, freddando il disgraziato venditore della droga. Si segnalano anche non pochi suicidi di gente che non può ormai stare senza stupefacenti.

La piccola, sconsolata, piangeva...

Per mezzo della radio una bimba ritrova la famiglia

Roma, lunedì sera.

Il sig. Luigi Juliani incontrava ieri mattina in piazza del Monte di Pietà una bambina che sola piangeva dirottamente. Accostata, la bambina non seppe dare spiegazioni precise, solo dal suo discorso, interrotto da singhiozzi si potè capire che la piccola si era smarrita e che non sapeva da sola ritrovare la via per tornare a casa. Il signore, allora, non potendo trovare altro rimedio alla situazione che quello di accompagnare la piccina al vicino commissariato di P. S. Quivi i funzionari, invano interrogata la piccola, decidevano di comunicare all'Eiar il fatto perchè fosse dato un annunzio con il giornale radio. Così ieri, subito dopo la trasmissione del giornale radio, l'annunciatore avvertiva che era stata ritrovata una bambina sola e piangente, indicando le condizioni in cui era stata incontrata, i particolari del suo vestito e della sua persona. Poco dopo l'Eiar riceveva una telefonata: la mamma della piccina in ansia aveva ascoltato la trasmissione e volava subito abbracciare la sua piccola. Il che fu possibile poco dopo. Si seppe così che la bambina si chiama Anna Maria Iacono, che è figlia della signora Giovanna Iacono, la quale deve alla radio il fortunato ritrovamento della sua figliuola.

Vecchia insegnante che muore investita da un filobus

Ferrara, lunedì sera.

Una vettura filoviaria della linea Giovecca-Ferrovia, ha investito e travolto una vecchia insegnante, certa Maria Silvagni, di 64 anni da Ferrara, che si apprestava ad attraversare la strada. La donna ha riportato ferite gravissime con frattura di varie costole. Trasportata all'ospedale a mezzo di altra vettura che incrociava in quel punto, è deceduta qualche ora dopo l'incidente. Pare debba escludersi la responsabilità del conducente, Vittorio Bonfini, il quale da una settimana era stato collocato in pensione ed era stato richiamato in servizio per sopperire alcune corse domenicali.

Una signorina raggirata da un astuto lestofante

Ferrara, lunedì sera.

Ai Carabinieri di Pontelagoscuro si presentava ieri la signorina Carolina Milani del luogo, per sporgere denuncia a carico di un tale di Ferrara, Renzo Schincaglia, da cui sarebbe rimasta raggirata. Lo Schincaglia, secondo le affermazioni della donna, l'avrebbe lusingata con profferte promesse di matrimonio ed in attesa di tale celebrazione le aveva spillato, in due riprese, L. 18.495 prelevandole da un libretto di risparmio di proprietà della Milani gli aveva dato in consegna.

La Milani poi, cui doveva essere intestata una licenza di caffè in Ferrara da gestirsi con lo Schincaglia a matrimonio avvenuto, aveva dato allo Schincaglia stesso 4000 lire in titoli di credito ed aveva inoltre firmata una cambiale in bianco. Lo Schincaglia rompeva poi le relazioni mandando a monte anche il matrimonio quanto la gestione del caffè. A conclusione della vicenda è stata sporta denuncia. Lo Schincaglia, interrogato in merito dal funzionario inquirente, ha negato ogni addebito, ma si professa creditore dell'ex-fidanzata di ben 10 mila lire, costituite appunto dalle cambiale in bianco in suo possesso.

I briganti in casa...
La brutta avventura inventata da una vecchia

Ferrara, lunedì sera.

Alla stazione dei Carabinieri di Poggioreatino, si presentava ieri sera tale Vittorio Corazzari, del luogo, per fare una terrificante dichiarazione. Ritornando dal lavoro agli aveva trovato la madre, Demetria Lupni di 91 anni seduta sopra una sedia davanti alla casa col viso intriso di sangue: la donna aveva narrato al figlio che poco prima era stata avvicinata da due briganti che, dopo averla minacciata e ferita in quel modo, erano penetrati in casa per rubare. La donna stessa, con coraggio leonino, li aveva rinchiusi nell'abitazione dove dovevano ancora trovarsi, attendendo poi, seduta davanti alla casa, il ritorno del figlio dal lavoro.

Il Corazzari, preoccupato, apriva la porta dandosi, col cuore in gola, ad ispezionare gli ambienti, ma, nonostante la buona volontà, non rinveniva nessuna traccia di briganti e tutto, in casa, appariva nel massimo ordine. I Carabinieri, esperite indagini, constatavano infine che i banditi esistevano solo nella fantasia e brigla sciolta della vecchia e che la ferita al viso doveva probabilmente attribuirsi ad una caduta dalla sedia.

Una mano stritolata

CASALE. — Travolto dagli ingranaggi di un mulino certo Giovanni Zerbini, da Borgo S. Martino, riportò la stritolamento della mano destra e ferite varie al capo ed al petto.

SPORT

Quindici squadre... più due
sono rimaste in lizza nella Coppa Italia

Le prime ultime illustri — Novara e Palermo devono ripetere la loro partita

Quindici squadre si sono qualificate (ieri scorso) ottavi di finale del torneo di Coppa Italia e torneranno in campo domenica prossima incontrandosi secondo gli accoppiamenti che saranno resi noti dal Direttorio Divisioni Superiori. La sedicesima unità resta da scegliere fra Novara e Palermo che in campo nazionale hanno terminato alla pari il loro confronto nonostante i tempi supplementari.

* *

Le prime ultime illustri del torneo sono state l'Ambrosiana la Fiorentina il Liguria ed il Bari che hanno avuto la disavventura di misurarsi con avversari della stessa categoria. Restano pertanto in lizza dodici unità di Serie A: Lazio, Juventus, Triestina, Venezia, Genova, Milano, Vicenza, Torino, Roma, Livorno, Bologna, Atalanta, e quattro di Serie B: Udinese, Modena, Cremonese e la vincente del nuovo incontro Palermo-Novara. I punteggi in generale non sono stati clamorosi e fra di essi fanno spicco quelli favorevoli ottenuti dalle due compagini torinesi.

* *

L'Ambrosiana ha dovuto presentarsi a Bologna in una formazione largamente incompleta. Mancavano infatti ai nerazzurri il terzino Passalacqua, il centromediano Olmi, l'ala destra Fabbri ed il perno dell'attacco Gualdoni. In quelle condizioni l'Inter non ha potuto evitare la sconfitta di fronte ad un Bologna che, eccezione fatta per il nuovo acquisto Matolo, allineava tutti i suoi uomini migliori. Gli ex-campioni hanno attaccato forte nel primo tempo, poi passati in netto vantaggio e, poi, hanno validamente resistito, nella ripresa, al contrattacco dei milanesi. Se la partita ed il suo risultato ci dicono che il Bologna è pur sempre una forte squadra, non ci inducono a condannare l'Ambrosiana che merita di essere rivista e meglio valutata quando potrà disporre di tutti i titolari.

Vivacissima e molto interessante è stata la gara di Livorno nella quale gli amaranto hanno piegato, dopo dura lotta, i tradizionali rivali della Fiorentina.

Regolari e facili i due successi dell'Atalanta sul Liguria e della Roma a Bari.

* *

La Juventus ha giuocato sabato a Roma ed ha battuto la Materner e i Strama partita davvero a detta della cronache. Quattro calci di rigore (effetti del «sistema» contro il «sistema»?) e cinque pol segnati da quel bel tipo che è Sentimenti III. Vuol dire che la Juventus, finalmente avvistata, va giù forte? Lo si può sperare ma non se ne ha, per ora, la certezza. I bianconeri vanno visti all'opera contro avversari più forti, in una gara meno sfrontata. Noi crediamo che ad essi occorra ancora parecchio lavoro prima che i vari reparti, giuocando nella nuova maniera, possano fondersi in un tutto armonico. Per ora fanno spicco, nella squadra, le individualità. Brilla Lusetti, si fa luce Sentimenti III, agguerriti i due mediani laterali. E' già qualche cosa ma non è tutto.

* *

Per il Torino l'incontro con l'Ancona è stato nulla più di un altro galoppo di allenamento. Tre gol nel primo tempo e quattro nella ripresa hanno costituito il grosso bottino del granata. Con Pinasco di Lolk e di Mazzola in prima linea e con Grezar e Gallea nella mediana il Torino è brillato come mai una squadra d'attacco. Un effetto Torino è costruito apposta per manovrare all'offensiva. I cinque quanti sono tutti eccellenti elementi che possono, oltre che far giuoco, mirare al gol; i tre mediani per temperamento sono così pure portati a spingersi in avanti e se Baldi ieri ha segnato, anche Grezar ha cercato con ripetuti tiri il successo personale e Gallea è stato brillante soprattutto nel rifornire la prima linea. Ieri, anche perchè l'avversario era decisamente inferiore, tutto il Torino ha gravitato verso l'area anconitana ed è mancato, in certo qual modo, un probante collaudo della difesa.

Certo si è che questo Torino è forte. Lo è già anche se la sua azione non è ancora, sotto tutti gli aspetti, perfetta. Può sembrare inopportuno cercare il pelo nell'uovo quando una squadra ha vinto per sette a zero dominando da un capo all'altro dell'incontro, ma qualche appunto si può fare ugualmente perchè bisogna pensare che in campionato gli avversari saranno di ben altra levatura. Questo Torino deve semplificare il giuoco della sua prima linea. In essa vi sono due giocolieri — Ferraris e Gabetto —, due uomini di manovra — Loik e Mazzola — ed uno sfruttatore: Menti. Mazzola, ricco di fiato, tenace, volitivo, lavora come un negro, corre in difesa e non manca mai all'attacco, cerca di trovare il miglior accordo con Ferraris e con Gabetto, fa più cose egregie (il pubblico se lo è subito fatto un suo beniamino), ma non è ancora centrato nel tiro, nè sfoggia la potenza dell'anno scorso; è, quindi, suscettibile di miglioramento e gli converrà, probabilmente, moderare il suo ardore per non correre il rischio di strafare. Loik, che ha avuto una nuova indisposizione nel primo periodo degli allenamenti, non è ora nel pieno dei suoi mezzi fisici e si nota qualche incertezza, qualche lentezza nel suo giuoco. Gabetto, che pure ci pare migliorato dallo scorso anno, abusa delle finte e dei giochetti in area che, se possono ingannare avversari novellini, non sono certo sufficienti contro difese veramente forti. Ferraris si scorda a volte che ha dei compagni al centro tanto gli piace far da sè con la palla ed ingaggiar duelli con i difensori; Menti, all'opposto, ha il torto di non insistere quando c'è da contendere il pallone ad un rivale.

Ed ora ci vorrebbero anche le lodi. Il Torino di quest'anno è bello da vedere all'opera. E' squadra che dà spettacolo e che può entusiasmare. Il bello è deve diventare forte: forte sul complesso, forte per competizione di reparti. Ora le pivie di attacco, di sopra, di far fuochi d'artificio, gli dà una enfiata inutile quale si può un pericolo. Il pericolo di trovarsi a disagio, disorientato, il giorno in cui non più ridere, in una gara dura, di spuntarla resistentemente all'attacco. Deve controllarsi e controllare gli avversari. Solo così farà tutto quello che gli si augura e che merita di fare.

* *

Il discorso sulle due squadre torinesi ci ha portati lontani dal tema della Coppa Italia. Il fattore-campo ha avuto una influenza pressochè decisiva per quasi tutti gli incontri. Solo il Bari, il Padova, il Pisa ed il Napoli hanno perso in casa. E il Novara deve pensare ad andare a Palermo (ma ci andrà?).

ero

La tragica fine
dell'ex-granata Maina

Giuseppe Maina, che fu per tanti anni valido e valente portiere del Torino, è morto sabato sera per un tragico incidente stradale. Un attimo e le ruote d'acciaio di un locomotore della tramvia di Rivoli hanno stritolato il povero Maina che se ne tornava a casa dopo di aver approfittato delle poche ore di riposo del sabato per ritrovarsi con gli amici dei tempi non lontani in cui aveva militato nello sport.

E' un nuovo lutto del calcio torinese dopo quello recente dovuto alla scomparsa di Rigatto.

Giuseppe Maina era stato, per circa dieci anni, un giuocatore di primo piano. Non era arrivato mai agli onori della squadra nazionale ma per la sua serietà era stato un prezioso elemento. Modesto quanto altri mai era stato sempre benvoluto dai suoi dirigenti dai suoi compagni e dagli sportivi tutti. Forte, sicuro fra i pali, non aveva di molti altri portieri la teatralità, ma pure non era facile superare la sua attenta guardia. Da poco più di due anni s'era ritirato dai campi di gioco ed aveva con amore intensificato il suo lavoro di disegnatore all'Aeronautica di Italia. Ricordiamolo come uno dei migliori.

Favalli vincitore
del Giro di Campania

Il Giro di Campania, settimo «tempo» del Giro d'Italia di guerra, ha avuto uno svolgimento vivacissimo ed interessante. Il primo merito dell'elettrizzante andamento della gara spetta a Bertocchi, che fuggito a Montuoro con Favalli, tenne a lungo le redini della prova. Sulle salite dell'Ostigliese del Gelfi, Bertocchi crollò e venne sotto a Favalli prima Bergamaschi e poi Bevilacqua, che raggiunsero il fuggitivo a Torre del Greco, a 124 Km. dall'arrivo. Nella volata dei tre a Napoli, Favalli aveva facilmente ragione degli avversari e conquistava, con la vittoria, la maglia rosa del Giro d'Italia con punti 22, seguito da Farisi con p. 20 e da Lenzi con p. 17. Bartali, dimostratosi in gran forma, fu sfortunato mentre Coppi non impressionò gran che. Ecco l'ordine d'arrivo dei primi: 1. Favalli, Km. 196, in ore 5,37,55"; 2. Bevilacqua; 3. Bergamaschi; 4. Farisi a 4,20"; 5. Ricci; 6. Bizzi; 7. Leoni; 8. Servadei; 9. Succi; 10. Coppi.

Per chi soffre di nevralgie

Chi soffre di dolori nevralgici sa purtroppo che essi tendono a ripetersi.

Basta un colpo d'aria per provocare una nevralgia facciale o un torcicollo; basta una variazione di temperatura per far ricomparire i dolori lombari, reumatici, ecc.

Occorre quindi un rimedio efficace che però non disturbi il cuore, non provochi bruciori di stomaco o mal di reni, anche se preso ripetutamente.

Il Veramon fa scomparire come per incanto i dolori nevralgici, ridonando libertà e scioltezza ad ogni movimento.

I Medici lo raccomandano: la loro pratica quotidiana ha dimostrato da molti anni che nelle nevralgie, esso è altrettanto efficace come nel mal di testa o di denti, senza essere dannoso. Solo la prova vi dimostrerà i 7 vantaggi del Veramon:

1. *Il dolore scompare come per incanto.*
2. *Il suo effetto dura per parecchie ore.*
3. *Non danneggia il cuore.*
4. *Non causa sonnolenza.*
5. *Non provoca alcun disturbo gastrico.*
6. *Non dà luogo ad assuefazione.*
7. *Le compresse di Veramon si prendono facilmente.*

Procuratevi subito il Veramon nella vostra Farmacia e fate la prova alla prima occasione. La bustina con 2 compresse costa L. 1,25; il tubo con 10 compresse L. 6,—.

Soc. Italiana Prodotti Schering Sede e Stabilimenti a Milano.

La novella di «Stampa Sera»

Due lettere e un telegramma

Riccardo carissimo,

la mia vita qui è diventata un inferno. Non ti ho scritto prima d'ora perchè speravo di riconciliare tua madre alla ragione, ma non vi sono riuscito; tutti i tentativi, gli sforzi, le più abili persuasioni, sono stati inutili. Non voglio dirti che sia una donna malvagia e che infierisca deliberatamente contro di me, ma è troppo compresa del suo ufficio, dell'incarico che le hai affidato di vigilarmi, per essere suscettibile di un mutamento. E' diventata un'altra, ti dico: mi spia, mi segue dovunque, mi accompagna dappertutto anche se la sua vecchia passione per la montagna la costringe talvolta ad uno sforzo superiore alla sua età ed alle sue forze. Non perchè io voglia stancarla, obbligandola ad arrampicarsi con me e costringerla così a rimanersene nella pensione dietro i vetri di una finestra, come del resto sarebbe più logico e più benefico per lei, ma è possibile che io, per usarle un siffatto riguardo, debba rinunciare a ciò che tu stesso hai voluto che venissi a far qui, per ritemprarmi le forze, dopo il mio male nervoso, e divertirmi un po' in questa maniera innocente? E' una cara donna, ti dico, a cui voglio sinceramente bene, ma nello sue funzioni di gendarme si è trasformata; è diventata severa, arcigna, intrattabile. E pensa che gli altri ospiti della pensione ci si divertono un mondo; lei ed io, insomma, siamo un po' il divertivo di una vita che qui trascorre con una certa monotonia.

Che cosa s'era stabilito insieme, noi due, di perfetto accordo! Che tua madre venisse con me per questi venti giorni e che la mia ti facesse un po' di compagnia, assistendoti durante la mia assenza: una moglie giovane come me non è giusto che vada sola per il mondo, anche quando il mondo questa volta è formato da un pasmino tranquillo appollaiato sulle pendici di un monte, cosa non è giusto che un povero marito, costretto a rimanersene in città per dovere d'ufficio, non abbia nè guida nè cure, e stia fra i pericoli e le tentazioni. Voialtri uomini, oltre ad essere inadatti alla solitudine, siete sempre disposti a tornare ragazzi e a combinare chissà che cose. S'era stabilito, insomma, lo scambio delle madri. Ma io sono certa che mia madre bada alle tue cose, ai tuoi cibi ed alla tua biancheria senza renderti la vita insopportabile come fa la tua con me. Scusami la franchezza, Riccardo mio, ma sarebbe meglio, forse, interromperc questo stato di cose che non mi pare offra un'altra soluzione. Io non sono ancora guarita del tutto, ma capirai che così la mia salute e i miei nervi non potranno ristabilirsi com'era nelle tue affettuose intenzioni. Vuoi che riparta?

Dimenticavo di dirti che gli ospiti della pensione sono tutte persone dabbene: c'è solo un giovanotto, molto serio e distinto, che mi fa un po' la corte, ma ritengo che si diverta un poco, così, a provocare tua madre che non gli risparmia le sue occhiatacce ed i suoi sgarbi.

Scrivimi subito. Ti abbraccio. Tua moglie Dina.

* *

Mia cara,

la vita è piena di sorprese e di coincidenze inverosimili. Non è possibile prevedere nulla. Quando credi che le cose possano seguire il loro ritmo naturale e normale, ti capita l'imprevisto, la solita tegola sul capo che non risparmia neppure una moglie onesta come te ed un marito fedele come me. Che bisogno c'era di scambiarsi le mamme? Un po' di segreta gelosia reciproca ci ha teso il tranello. Pazienza! Se tu paragoni la tua vita ad un inferno, e che cosa dovrei paragonarla io che dal giorno della tua partenza ho perduto non dico la mia pace di sempre, perchè ciò sarebbe già troppo, ma perfino quel minimo di tranquillità che occorre ad un uomo per andare in ufficio, lavorare, tornare a casa, dormire, leggere il giornale, fumare una sigaretta! Chi avrebbe sospettato che tua madre, sempre così dolce ed accondiscendente nei miei riguardi, nascondesse un caratteraccio simile! Ho una ragione, vedi, per compiangere sul serio il tuo povero papà, che l'ha sopportata tutta una vita. Dev'essere morto in odore di santità. Come fare a raccontarti tutto! Immagina che la trovo ogni sera sul portone dell'ufficio, all'ora dell'uscita, a pretende di riaccompagnarmi a casa. Figurati i colleghi! Gli ospiti della tua pensione non hanno trovato un divertimento migliore che quello che tua madre offre loro ogni giorno con le sue attenzioni, come si fa con i ragazzini che devono uscire dalla scuola, e con le sue continue telefonate per assicurarsi che io non abbandoni il posto. Tutto ciò non solo mi esaspera, ma mi copre di ridicolo verso i vicini di casa che qualche volta ci aspettano alla finestra per vederci rientrare insieme, verso un dasso, infine, che non riesco a trovare la calma abituale del mio carattere. E' una condizione mortificante. Divento ogni giorno più nervoso, irascibile, intollerante, e non so dirti quale sforzo io compio per non mancarle di rispetto.

Mia cara Dina, conto i giorni che ancora mi dividono da te, e se non fosse per la tua salute che noncstante la promessa di mia madre (brava, anche lei!) ricaverà certo un vantaggio da una villeggiatura così tranquilla e salubre, ti direi di tornartene subito. Avrei il desiderio di dirlo, credimi, ma non il coraggio. Maledetto ufficio in cui da un'ilecennio persistono le esigenze di servizio! Scriverò a mia madre perchè torni in sè e rallenti un po' la stretta. Ma quel giovanotto che ti fa la corte è poi così serio come tu dici? Avresti fatto meglio a non raccontarmi nulla. E' inutile che tu scriva a tua madre: la situazione forse si aggraverebbe ed io non voglio che avvenga qualcosa di antipatico fra me e lei; è tua madre ed io, tracorsi questi interminabili venti giorni, le vorrò bene come prima. Per ora soffro in silenzio e mi rassegno al destino. Passerà passerà. Ti scrivo in ufficio: a casa, per non allarmarla, dovrei mostrarle questa lettera e non sarebbe consigliabile.

Divertiti come puoi e ramingati anche tu. Ti abbraccia il tuo Riccardo.

* *

Completamente ristabilita inutile rimanere. Parto subito. Dina.

Roberto Minorvini

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Il Comunicato tedesco

Terek e Vladimirowsky conquistate d'assalto

Accaniti combattimenti a Stalingrado - I resti del convoglio dell'Artide bombardati nel Golfo della Dvina

BERLINO, lunedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Presso il Terek, superate difficoltà di terreno e zone minate, sono state conquistate d'assalto le importanti città di Terek e Vladimirowsky, immediatamente difese dal nemico.

In singoli quartieri di Stalingrado che il nemico cerca disperatamente di conservare, facendo affluire nuove forze, sono ancora in corso accaniti combattimenti fra le vie. Rinnovati attacchi d'alleggerimento contro le posizioni di sbarramento a nord di Stalingrado sono falliti con molte perdite per l'avversario.

Sul Volga, presso Saratov, l'arma aerea ha incendiato depositi di carburante.

A nord-ovest del Voronez sono nuovamente falliti parecchi attacchi nemici.

A sud-est del Lago di Ilmen e a sud del Lago di Ladoga, ripetuti attacchi sovietici sono stati stroncati dal fuoco concentrico di tutte le armi, con gravi perdite umane per l'avversario.

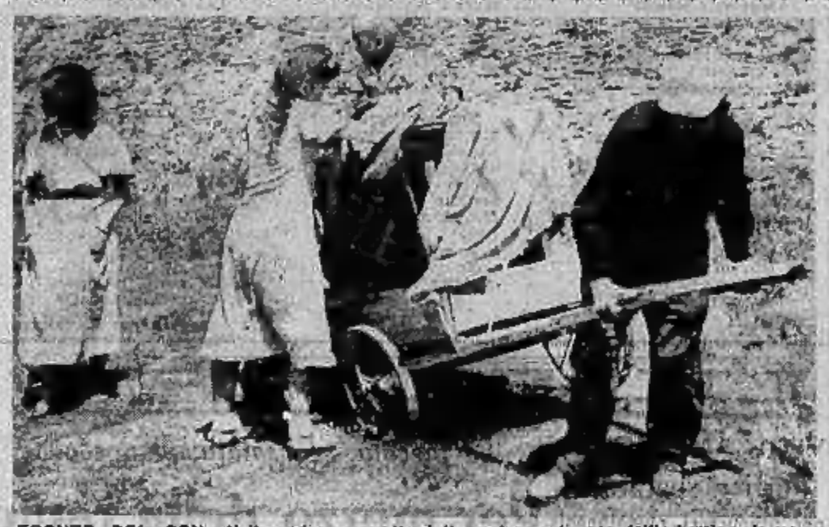
Sul Lago di Ladoga, l'aviazione ha affondato una nave da carico e ne ha danneggiato una seconda. Una vedetta è stata incendiata.

Bombardieri germanici hanno attaccato, ieri, nel golfo della Dvina, ad onta delle condizioni atmosferiche particolarmente difficili, i resti del grande convoglio anglo-americano. Tre navi mercantili sono state ripetutamente colpite.

Nell'Africa Settentrionale formazioni dell'aviazione germanica hanno attaccato forze nemiche sul fronte di El Alamein e nella parte meridionale della zona desertica, bombardandole e mitragliandole. Quattro caccia britannici sono stati abbattuti in combattimenti aerei.

Fra il 9 e il 20 settembre, l'aviazione britannica ha perduto 185 apparecchi, 40 dei quali sul Mediterraneo e nell'Africa Settentrionale. Nel medesimo periodo il tempo, sono stati perduti, nella lotta contro la Gran Bretagna, 82 nostri apparecchi.

Nei combattimenti svoltisi nella zona di Stalingrado, una Divisione di fanteria della Pomerania e della Prussia Orientale, nel corso della vittoriosa difesa di forti attacchi d'alleggerimento del nemico, ha distrutto, in un giorno 189 carri armati sovietici.



FRONTE DEL DON. Nelle zone occupate dalle valorose truppe dell'Asse, la popolazione russa cerca di ricuperare quanto rimasto fra le rovine delle proprie abitazioni distrutte dai bolscevici in ritirata. (Telefoto Luce - a «Stampa Sera»)

NELL'ATLANTICO continua senza sosta la caccia al naviglio nemico. A sinistra: ritorno di un sommergibile tedesco da una vittoriosa crociera. A destra: un personaggio importante: il capo macchinista dei motori Diesel

BABE X. Verifica accurata ai motori di un apparecchio in una nostra base di idrovolanti. (Foto Luce - Esposito)

NEL MONDO

ROMA. Una morbidissima scultura in marmo dell'arte italiana della prima metà del '900, attualmente in possesso di un collezionista romano

CRONACA

Alla stazione di Porta Susa

Una locomotiva investe e sfracella due uomini

Una orribile sciagura è successa ieri mattina verso le sei alla stazione di Porta Susa in prossimità del cavalcavia di corso Vittorio.

Due uomini camminavano lungo un binario in senso contrario, com'è la norma, alla marcia di un treno. Sopraggiungendo un convoglio, i due, per scansarlo, si spostavano ed invece di porsi distanti da qualsiasi binario si mettevano a passeggiare lungo un'altra linea, questa volta non più in senso contrario alla marcia di un treno. D'un tratto sbucando arrivava una locomotiva. Il macchinista si accorgeva dei due uomini lungo la linea ma troppo tardi per fermare. I disgraziati erano investiti in pieno ed orrendamente sfracellati e resi irriconoscibili. Sul posto della terribile disgrazia restavano qualche tempo dopo le autorità per le constatazioni medico legali.

Credette alla chiromante ed ebbe le tre sorprese predette

Un intelligente operaio, ormai maturo nel suo lavoro, Giuseppe Trisolino che abita in borgo San Paolo, ha una debolezza: crede nelle chiromanti e nelle loro profezie ed ogni tanto si reca a consultarle, spendendo le sue dieci lirette. Ci crede perchè dice che gli più di una volta gli hanno predetto cose che poi sono accadute.

Giorni sono Giuseppe Trisolino andò a farsi leggere la mano e da una chiromante per lui nuova e della quale gli avevano detto molto bene. Nella lunga conversazione ch'egli ebbe con la donna — chiromante autorizzata ecc. — questa gli predisse che avrebbe avuto prima della fine della settimana, tre sorprese, una sfortunata e le altre due gradite. La chiromante non volle scendere a particolari malgrado le insistenze del Trisolino, affermando che non le era concesso di dire di più.

La sera, arrivato a casa, ebbe la prima delle sorprese: dalla tasca posteriore dei pantaloni gli erano scomparsi il portafogli con una piccola quantità di denaro e tutte le sue carte personali: sorpresa davvero sgradevole. Ma il giorno dopo ebbe un'altra sorpresa, gradita e veramente sorprendente, e cioè una persona che aveva trovato il suo portafogli, s'era affrettata a portarglielo, intatto, avendo dalle carte che conteneva appreso il suo indirizzo. Trisolino fu molto contento e soddisfatto di questa seconda sorpresa ed attendeva la terza. E questa gli capitò sabato sera, quando, arrivato a casa dal suo lavoro, trovò che già in casa c'era sua figlia venuta a Torino per una breve licenza militare essendo agli richiamata. Incidente in una lontana città del meridione. La gradita sorpresa fu festeggiata con una o più bottiglie di quel buono... e la meritava.

Un figlio snaturato

Un triste figliuolo, Gaetano Gallo fu Gioran Battista, figli maltrattare la madre e la povertà sempre a perlungarsi, a difenderlo presso coloro che s'indignavano per la snaturata condotta del suo rampollo. Ma un giorno il Commissariato Mocchia venne a conoscenza della esecrabile condotta del giovanotto e senza per lungo la mano lo trasse in arresto.

L'arresto di un bruto

Il Commissariato Mocchia ha arrestato tale Oscar Attanasio Luigi Gennaio di Pietro, bifanta in via Basilica 8, resosi responsabile di atti lascivi rivoltanti.

Per un po' di rame

Tali Nicasio Bernardo Fontana di Emiliano, di 46 anni, abitante in via Bugello 161, e Alfano Duilio fu Eugenio, di 31 anni, abitante in via Pisa 2, lavoravano presso le officine di Rivigliano. Potevano starsene a guadagnare tranquillamente e onestamente il loro pane, ma invece un giorno cadevano nella tentazione di rubare del filo di rame. Se ne uscivano dunque dal lavoro con quel filo nelle tasche ma un sorvegliante insospettito del loro contegno li fermava. Il perquisiva e li accompagnava quindi al Commissariato Madonna di Campagna.

Investito da un autocarro

In via Garibaldi la casalinga Amelia Falchini, di 47 anni, abitante in via Carlo Alberto 11, è stata investita da un camion. Ha riportato contusioni varie che si giudicano guaribili in dieci giorni.

I Vescovi del Piemonte alla Consolata

Domattina, alle ore 9,30, i Vescovi del Piemonte si riuniranno davanti all'altare della Consolata per invocare i lumi celesti sui lavori della loro conferenze che incominceranno subito dopo sotto la presidenza del Cardinale Fossati.

Saranno trattati argomenti di indole religioso-morale circa il nuovo ordinamento della prossi matrimoniale, la sua applicazione e gli effetti.

La festa dell'Addolorata

Ieri venne celebrata, in parecchie chiese, la festa della Vergine Addolorata. A San Carlo, dopo i vespri solenni, P. Pasqualin tenne il discorso di circostanza. Nella chiesa del S. Sudario, alle ore 18, tenne il panegirico il teol. Ottavio Viretti.

BORSE

TORINO, 21 settembre.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend.3,5%	85,90	85,40	Ceramica	137 —	131 —
Id. 1. s.	85,70	85,40	Marelli	128 —	127 —
Rend. 5%	94,80	93,80	Fiat	1002 —	1005 —
Id. 1. s.	94,10	93,70	Ipelia	198 —	198 —
Rend.5,5%	97,40	96,70	Lavigl.	1790	1790 -
Id. 1. s.	97,90	96,90	Setificio	360 —	358 —
Rend. 6%	98,10	98 —	Siam	800 —	800 —
Id. 1. s.	98,30	98,10	Necci	183 —	183 —
B.R.T. 4,5 %	99,10	99,10	Abbonos.	358 —	358 —
Id. '43 II	99,90	99,80	Viscosa	497 —	493 —
Id. '44	99,90	99,80	Riva	216 —	216 —
Id. '46	98,80	98,80	Assicilo	300 —	302 —
Id. '50 I	98 —	98 —	Westing.	305 —	305 —
Id. '50 II	97,90	97,95	Borgoses.	9800 -	9800 -
Id. '51	97,85	97,85	Viscosa	830 —	830 —
Ferr. 3%	358,50	358,50	V. Lanzo	474 —	474 —
Id. 3,5%	402 —	402 —	Cotonific.	426 —	426 —
Beni 4,5%	509,50	507 —	Fiuss	315 —	315 —
Id. 4,5%	500 —	511 —	Eurom.	300 —	300 —
Imp. 4,5%	520 —	511,50	Ginrdini	156 —	156 —
Id. 4,5%	518 —	515 —	Frigi	207 —	207 —
Ter. 4,5%	493 —	493 —	Safta	203 —	201 —
Id.5% '52	453 —	446 —	Gir	280 —	280 —
Id.5% '57	453 —	443 —	Bellaspr.	137,50	137,50
Id.5% '58	509 —	500 —	M. Lanza	285 —	285 —
S.Paolo 4	457,50	458 —	Aale	103 —	102 —
Id.5%	475 —	475 —	Rumianca	111 —	111,50
Miglior.4	1280 -	1280 -	Montep.	372 —	372 —
Ass.Gen.	700 —	705 —	Talco Gr.	673 —	673 —
Mediterr.	1455 -	1475 -	Amiata	673 —	673 —
Nav.A.I.	600 —	603 —	Montecat.	262 —	263 —
Tor.Nord	230 —	230 —	Acqua P.	360 —	360 —
R.-Mella	1370 -	1370 -	R. Zucch.	123 50	123,50
Saiga	30,40	30,20	Fiorio	70 —	70 —
Rip	122,50	123,50	Terni	130 50	131 —
Ital.	287 —	293 —	V.Caina	118 —	118 —
F.C.I.	170 —	178 —	Beni St.	481 —	483 —
Valdarno	1310 -	1320 -	Ilva	202 —	207 —
Meridi. M.	540 —	540 —	Rinasm.	1295 -	1295 -
Sade	260 —	260 —	Cart.Ital.	337 —	338 —
Unes	248 —	248 —	Burgo	348 —	351 —
Elet.	1092 -	1090 -	Fons. E.	— —	336 —

Cambi: primeria ltl.

TORINO, 21. — Mercato sollo con affari ridotti al minimo. Qualche scambio su Rendite e Redimibili, a corsi leggermente in declino. Azionari quasi tutti nominalmente sostenuti, a pochi varianti. Rumianca qualche realizzo ed ex-diritto.

MILANO, 21 settembre.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend.3,5%	90,05	90,05	Dinamo	558 —	565 —
Id. 1. s.	92,95	90,10	Edison	849 —	849 —
Id. 3,5%	85,70	85,75	Breschiana	498 50	499 —
Id. 1. s.	85,40	85,40	Valdarno	1315 -	1315 -
Rend. 5%	98,10	97,80	Piccinni	450 —	445 —
Id. 1. s.	98,50	97,90	Sarda	178 —	178 —
Id. 5,5%	94,90	94,90	Emiliana	982 —	1000 —
Id. 1. s.	94,50	94,70	Reticine	310 50	315 —
Gim	502 50	511 —	Alli	235 —	250 —
Centrale	1150 -	1150 -	Unsis.	259 —	261 —
Ass. Gen.	1305 -	1400 -	Rem	131 40	137 50
Mediter.	710 —	720 —	Viscosina	1915 -	1915 -
Meridion.	1775 -	1777 -	Sip	173 —	171 —
Cred.Ven.	216 —	217 —	Tirso	240 —	238 —
Rubattino	30 —	33 —	Marsili	1030 -	1018 -
Centosi	4060 -	4010 -	Merid. El.	532 50	530 —
Finter	1800 -	1800 -	Orobia	331 —	329 —
Ticino	378 —	380 —	Orobiche	308 —	306 —
Cirese	1305 -	1305 -	Rom. El.	790 —	790 —
Bonapri	11995 -	11995 -	Terni	990 —	997 50
Cantoni	850 —	850 —	Uses	848 —	849 —
Linifici	1035 -	1038 -	Marelli	128 —	128 50
Rosari	1310 -	1315 -	Terzani.	164 —	165 50
Lanif.	1014 -	1015 -	Edisoli	1970 -	1970 -
Tessi	360 —	360 —	Elet.	1022 -	1020 -
Cotoc. M.	118 —	116 —	Volta	305 50	308 —
Ut. Mec.	861 —	863 —	Canapific.	358 —	358 —
Gavazzi	1000 -	1000 -	Distillerie	305 50	307 —
Rossi	2680 -	2680 -	Eridania	1100 -	1102 -
Targetti	340 —	340 —	Raff. L.L.	1300 -	1300 -
Piaggio	945 —	942 —	Aale	171 —	173 —
Carcani	635 —	630 —	R. Zucch.	124 75	125 25
Bormac.	178 —	179 —	Aale	105 50	101 —
Piero T.	214 —	215 —	Saiga	30 —	30 175
Rois	831 —	835 —	M. Lanz	273 —	275 —
Fiorelli	315 —	317 —	Tessigrez	482 —	482 —
Sesti	54 —	54 —	Fabrelli	95 75	96 75
Ausiedo	300 —	301 —	Aedes	104 —	103 —
Ilva	217 —	217 —	Sovvesa.	215 —	215 —
Metall.It.	580 —	580 —	Ed. Rial.	60 —	64 50
Amiata	673 —	673 —	Fondi R.	312 —	310 —
Montecat.	262 —	264 —	Beni St.	474 —	470 —
Immobr.	221 —	223 —	La Milan	175 —	172 —
Sisis	318 —	320 —	Ribon	257 —	258 —
Unes	248 —	248 —	Ital. Ind.	293 —	293 —
Elet.	1092 -	1090 -	Ital.	903 —	908 —
Cicli	573 50	580,00	—	—	—

MILANO, 21. — Esordio di settimana discretamente attivo con insistenti domande per i valori setaneri. Fra questi, in notevole rialzo le Kridania a 1125, le Xmilano a 2000, le Bianchi a 178, le Mediterraneo a 730, le Cisli a 590, le Gisa a 511, le Brescian a 420 e le Burgo a 858. Da ripetere pure le vive richieste per le Distillerie a 307, Vizzola a 1048, Cisalpine a 353, Unes a 249, Montecatini a 264,50, Volta a 308, Terni da 990 a 997. Calmi ma bene assorbiti i titoli di Stato. Domattina, riporto.

GENOVA, 21. — Finanz. Ind. Agr. 812; Tram El. Gen. 130; Colon. Ligure 548; 08, 81; Ven. 220; Mediterraneo 1775; Remolcatori 870; Metal. A. I. 2750; Ilva Genova 278; Edisonia 1100; Raff. ord. 1780; Ind. Zucch. 0.0.

TRIESTE, 21. — Generali 1895; Assicur. Italiana 1550; Infortuni 2035; Adriatica Sicurtà A 2770, id. id. B 2750; Condotti 2450; Metallurgica 1110; Triestine 870; Cantieri 2005; Ampelea 3600; Silurificio 2025.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

VIGLIANI
ACQUISTA
Pesaterie Oggetti (Rottami)
LAGRANGE 1

RADIO
INGG. GARIZIO
S. TERESA, 12
Telefoni Tel. 44-780

BUONI DEL TESORO 1951

L'estrazione dei premi minori dell'ultima Serie

Roma, lunedì sera.

Sono terminate stamane le operazioni di estrazione dei premi assegnati ai Buoni del Tesoro di scadenza 15 aprile 1951. Ecco l'ultima serie estratta:

SERIE LXV

Due premi da L. 100.000
704.963 893.957

Quattro premi da L. 50.000
1.701.437 451.362
1.474.021 332.664

Cinquanta premi da L. 10.000

157.165	1.149.818	1.380.876
1.934.767	1.270.583	1.192.056
1.455.853	624.971	625.797
1.047.180	531.884	524.565
1.934.004	664.184	1.798.580
1.588.465	1.592.898	1.224.589
482.508	8.840	1.170.955
66.461	332.007	1.757.210
57.840	1.720.807	330.627
206.637	898.817	403.779
609.079	1.086.242	580.731
385.648	828.500	340.233
1.939.054	1.773.224	1.228.313
1.085.455	1.319.790	1.894.497
714.780	297.005	[illegible]
143.023	280.386	1.670.634
	1.130.718	1.364.587

Per i venditori di cappelli da uomo

Roma, [illegible] sera.

Dal Ministero delle Corporazioni è stato chiarito che i rivenditori di cappelli da uomo di feltro di pelo che abbiano in vendita cappelli di tipo superiore, devono essere adeguatamente forniti anche di cappelli di tipo inferiore.

L'equipaggio dell'«Aquileia» ad una Messa a Pompei

Napoli, lunedì sera.

Trenta ufficiali, 9 crocerossine e 300 marinai costituenti l'equipaggio della nave-ospedale *Aquileia*, recentemente attaccata dall'aviazione inglese nel Mediterraneo, si sono recati in pellegrinaggio a Pompei. Il cappellano della nave, don Bassotti, ha celebrato la Messa nello storico santuario ove si trovava anche l'Em. il Card. Maglione, Segretario di Stato della Città del Vaticano.

Sette affittuari d'una cascina danneggiati da un incendio provocato da un fulmine

Como, lunedì sera.

Un fulmine si è abbattuto, sabato nel pomeriggio, sulla cascina Mandresca di proprietà del marchese Crivelli a Laverigo. La folgore, dopo essere penetrata nella stalla dove carbonizzava una bovina, incendiava il fienile dove erano accatastati 600 quintali di fieno. In tempo brevissimo le fiamme assumevano vaste proporzioni e venivano chiamati i Vigili del fuoco di Erba, Cantù, Merate e Como. Il lavoro di spegnimento, reso arduo dalla mancanza di acqua, si è protratto per tutta la notte di sabato e si è concluso soltanto all'imbrunire di ieri sera, quando i Vigili del fuoco potevano rientrare alle loro sedi. I danni prodotti dall'incendio sono rilevantissimi e tutti gli affittuari della cascina, che sono ben sette, sono stati danneggiati.

Nozze d'oro sacerdotali

SARDINETO (Ravenna). — In occasione delle sue nozze d'oro sacerdotali, l'Ecc. Mons. Vescovo ha promosso il Parroco di Sardineto, can. don Emilio Effler, Canonico Onorario della Cattedrale di Mondovì in riconoscimento delle molteplici benemerenze acquistate nei 45 anni di fecondo ministero pastorale. Le Autorità e la popolazione di Sardineto il 20 corr. tributeranno un solenne pubblico atto di affettuosa ammirazione al Parroco, al quale verrà offerto un dono.

Attraverso la frontiera di Chiasso

20 mila lire nascoste nel manico di un ombrello

La scoperta di un altro grosso contrabbando col sequestro di 932 orologi svizzeri - Undici denuncie a Como

Como, lunedì sera.

Le guardie di Finanza del nucleo di Polizia tributaria di Como hanno portato a termine due brillanti operazioni. Il commerciante italiano Livio Sacchi fu Pietro, residente a Prato Carnaso (Svizzera), dovendo compiere un viaggio in Italia, pensava di varcare la frontiera portando seco 20 mila lire. Come è noto, è severamente vietato introdurre in Italia valuta italiana. Allora il Sacchi pensava di celare i 20 biglietti da mille nel manico di un ombrello. Senonchè, giunto a Chiasso, fu preso da panico e non si azzardò a varcare la frontiera con il prezioso ombrello, che affidò ad un amico, il direttore d'albergo Alberto Passera fu Giovanni, di 44 anni, residente a Chiasso, il quale si assunse l'incarico di far recapitare a Como, all'albergo dove il Sacchi avrebbe preso alloggio, l'ombrello col manico a nascondiglio. Il giorno seguente, infatti, una donna, recapitava al Sacchi il parapioggia percependo il prezzo fissato in 200 lire. Ma subito dopo intervenivano le guardie di Finanza che fermavano il Sacchi. In una prima perquisizione nulla venne trovato ma poi uno dei funzionari scoprì il nascondiglio delle 20 mila lire. Il Sacchi e il Passera sono stati quindi denunciati alle competenti autorità, mentre la somma è stata confiscata.

L'altra operazione invece ha portato al sequestro di 932 orologi di marca svizzera, di metallo, da uomo e da donna, con movimento ad ancora e quindi assai pregiati, che erano stati contrabbandati in Italia, dove venivano smerciati. Organizzatore del contrabbando è risultato essere tale Giuseppe Bonanno fu Salvatore, commerciante, residente a Fino Mornasco. Il contrabbando avveniva attraverso la frontiera svizzera che era varcata da persone le quali portavano sulla persona gli orologi. E' stato accertato che la combriccola ha così introdotto in Italia 1256 orologi. Il Bonanno è stato denunciato per contrabbando e con lui sono stati denunciati per corresità e ricettazione in contrabbando, Erminia Petrino e l'autista Giuseppe Raoul, entrambi da Como, tale Antonio Bedetti, da Roma, e i cittadini svizzeri Giovanni Bernasconi fu Carlo, da Balerna, Attilio Giardello di Emilio, Cesare Rossi, Mario Della Costa e Nives Medici.

La sparizione di gioielli per venticinquemila lire

Como, lunedì sera.

Con un inconcepibile biglietto tale Maria Ricci, temporaneamente residente a Blevio ma domiciliata a Milano in via Arpesani 3, ha avvertito i Carabinieri di essere stata derubata di due braccialetti d'oro, uno con brillanti e l'altro con rubini e di un paio di boccole con perle coltivate, del valore di 25 mila lire. I Carabinieri si sono immediatamente recati a Blevio nella dimora della Ricci la quale era partita per Milano. Dalla padrona di casa della Ricci, tale Antonietta Vitali fu Celestino, di 41 anni, apprendevano che essa stessa aveva constatato, qualche giorno prima, come la persiana che serviva da uscio d'entrata dei locali occupati dalla Ricci, persiana che era tenuta chiusa da una catena assicurata con un lucchetto, fosse aperta. La catena era stata spezzata. Avvertita una donna che disimpegnava presso la Ricci i lavori domestici, con esattezza entrava nell'appartamento della Ricci constatando come tutto fosse in ordine. Soltanto un cassetto alla base di un armadio era aperto. Avvertita telefonicamente la Ricci, questa, giunta a Blevio, constatava che proprio da quel cassetto erano spariti i gioielli. Evidentemente il furto deve essere stato compiuto da persona pratica del luogo e delle abitudini della Ricci e perciò le indagini sono indirizzate su questo senso.

Un paio di pantaloni che provoca un putiferio

Lo sfortunato ciclista, una signora cortese, un marito geloso e una bambina finale

Como lunedì sera.

Diretto a Como in bicicletta, l'impiegato ventiduenne Giovanni S. era ormai giunto a Cassarate allorquando un grosso autotreno sopraggiungeva veloce alle sue spalle. Temendo di venire investito, il ciclista girò subito su di un marciapiede di ghiaia e fiancheggiò la casa Rigolio che la moglie di questo aveva dotto da pochi giorni. La padroncina per l'indigestione del ciclista furono nulla; con-trario invece gli abiti e in modo speciale i pantaloni. Era impossibile proseguire il viaggio in quelle condizioni e soprattutto era necessario presentarsi alle persone dalle quali era atteso, conciato in tal modo.

Il nostro impiegato pensò di rivolgersi agli abitanti di una casa non lontana. Vi trovò l'inquilina del piano terreno a colloquio con un'inquilina che era allora stata a ritirare la posta; quest'ultima lo invitò a salire in casa, mentre egli si sarebbe ritirato nel cameretto da bagno le due donne avrebbero tentato di rimettere i pantaloni in uno stato decente. Il giovane accettò con grata riconoscenza, entrò nello stanzino e, sfilatosi l'uscio, allungò i pantaloni, rimanendo in mutande, ad attendere che pulizia fosse fatta.

Ma, ahimè, era destino che le sue disgrazie non fossero finite. L'inquilina del piano terreno difatti, invece di subito abbandonare il lavoro, il suo cervello si era svegliato. La signora che aveva concesso ospitalità dovette smettere per aprire la porta al medico che ritornava. Costui era di cattivissimo umore. Alcuni presto per prendere il treno per giunto alla stazione in tempo per vedere la coda del convoglio allontanarsi veloce! Facile comprendere come ritornò quando vide quei cafoni forestieri in mano alla moglie e quando seppe che erano di un giovane che attendeva nella camera da bagno. Livido la moglie tentò di spiegare come erano andate le cose, invano. Il malcapitato fu così tempestato dalla stanzino per corroborare con il racconto della disavventura cittadina le dichiarazioni della signora.

Il gelosissimo marito salì adirato al pianerottolo dei Giovanni per discutere la faccenda. Ma come l'altro si difendeva, ha sbagliò un colpo e corpo che mise a rumore la casa e provocò altresì l'intervento della inquilina del piano terreno che aveva afferrato a volo la situazione. La sua testimonianza valse a far finir alla peggio, facendo comprendere al sospettoso marito il grandullo prese.

Un furto per 200.000 lire in un alloggio

Milano, lunedì sera.

Tornato alla sua abitazione, sita al piano rialzato di Viale S. Michele del Carso 12, il signor Carlo Borgomaneri notava l'alloggio a soqquadro. I ladri, durante la sua assenza, penetrati evidentemente con chiavi false, hanno compiuto una razzia per un valore complessivo di 200.000 lire.

IL FIENO AVVELENATO

La vendetta di un deficente e il suo rinvio a giudizio con il cognato istigatore

Alessandria, lunedì sera.

L'agricoltore Luigi Quaraldi, di 54 anni, da Bergamasco, denunciava come verso la metà del marzo 1941 avesse venduto al mercante Lorenzo Scotto, di 39 anni, alle dipendenze dell'ing. Gotta, proprietario insieme alla moglie Carolina Trenta della cascina denominata «Caniagallo», circa sedici quintali di fieno destinati ai animali da lavoro. Cinque giorni dopo la somministrazione di detto foraggio, gli animali venivano assaliti da violenti coliche: il veterinario dottor Michele Ferraudo, da Nizza Monferrato, constatava la morte di un cavallo e riscontrava in due vitelloni sintomi di un avvelenamento di origine minerale per via orale.

Fatta il veterinario consortile dottor Carlo Poggio, da Castelnuovo Bormida, visitava il 29 marzo un vitellone, che faceva poi immediatamente abbattere perchè affetto da enterite, aggiungendo che anche gli altri presentavano pure essi un cavallo ed altri tre bovini.

Il Quaraldi elevava sospetti sul bracciante Francesco Dagna, di 57 anni, da Bergamasco, deficente, il quale il 5 ottobre 1940 aveva versato dell'anilina in una bigoncia d'ora allo scopo di arrecare danno allo stesso Quaraldi col quale non era in buoni rapporti. Il predetto Agricoltore aggiungeva quindi che il Dagna aveva versato dell'arsenato di piombo sul fieno che poi veniva venduto al mercato Scotto. Il Quaraldi aveva affermato come verso la Pasqua del 1940 fossero morte una ventina di galline per somministrazione di grano avvelenato fornito dall'agricoltore Nicolao Novero, di 49 anni, cognato del Dagna, abitante una casa attigua a quella del Quaraldi.

Ne seguiva una lunga e laboriosa istruttoria a carico del Dagna e del Novero. Ora l'autorità giudiziaria di Alessandria ha concluso le sue indagini e, con sentenza del giudice istruttore Bacchiddu a giudizio (due per il reato di avvelenamento per arsenico il primo allo scopo di far morire il bestiame, reato commesso dal Dagna su istigazione del cognato Nicola Novero.

Furto di filo

GENOVA. — L'altra notte ignoti ladri hanno rubato in danno delle officine elettriche genovesi, asportandoli dalla via Aurelio Saffi, Bartolomeo Biasco e della figlia, oltre cinque metri di filo di rame facendo così rimanere al buio le strade.

Uccisa dai tranvai

MILANO. — Un tranvai di Affori ha investito ieri sera in via Imbonati il trentottenne Giuseppe Falconi, abitante in via Chiaravalle 3, uccidendolo sul colpo. Dopo le constatazioni di rito, da parte di un funzionario del Commissariato Comasio la salma è stata trasportata all'obitorio.

Furto di filo

GENOVA. — L'altra notte ignoti ladri hanno rubato in danno delle officine elettriche genovesi, asportandoli dalla via Aurelio Saffi, Bartolomeo Biasco e della figlia, oltre cinque metri di filo di rame facendo così rimanere al buio le strade.

La Croce al Valor Militare a Carlo Antonio Avenati

Roma, lunedì sera.

Sono state conferite, tra le altre, le seguenti decorazioni:

Medaglia d'argento al valor militare: Camicia Nera Tonatis Matteo, nato a Chiusa di Pesio (Cuneo), 12 battaglione CC. NN.

Croce al Valor militare alla memoria: Camicia Nera Toselle Luigi nato a Limone Piemonte (Cuneo), 79 Btg. CC. NN.

A viventi: Tenente colonnello Boccalatte Costantino, nato a Torino, 6.o Reggimento alpini; Centurione Avenati Carlo Antonio, nato a Torino, Legione CC. NN. autocarrata «Tagliamento»; fante Rabaglino Giovanni, nato a Ceva (Cuneo), 82 reggimento fanteria; Camicia Nera Fracchia Serafino, nato a Niella Belbo (Cuneo), 19 Btg. CC. NN.; vice brigadiere CC. RR. Ferro Roberto, nato a Castelletto Uzzone (Cuneo), 11 Btg. CC. RR.; Caporale Crosa Oscar, nato a Castelletto Cervo (Vercelli), 27 reggimento artiglieria d. f.; guardia di finanza Lenti Guido, nato a Busignana (Alessandria), R. Guardia di Finanza d'Albania.

Al collega ed amico Carlo Antonio Avenati, volontario in Russia; le più vive e sincere felicitazioni di Stampa Sera per il nuovo riconoscimento del suo valore di combattente.

Furto per 200.000 lire in un alloggio

Milano, lunedì sera.

Tornato alla sua abitazione, sita al piano rialzato di Viale S. Michele del Carso 12, il signor Carlo Borgomaneri notava l'alloggio a soqquadro. I ladri, durante la sua assenza, penetrati evidentemente con chiavi false, hanno compiuto una razzia per un valore complessivo di 200.000 lire.

RISCALDAMENTO A LIQUIGAS

per PRENOTAZIONI rivolgersi alla Ditta

G. RIVOIRA

Corso Novara 125 (ang. Corso Regio Parco)

Telef. 21-232 — Telef. 22-594

STERILITA' DISFUNZIONI SESSUALI SALPINGITI - VAGINISMO STITICHEZZA SPASTICA

Cure scientifiche con moderni apparecchi di Marconiterapia, Raggi infrarossi ultravioletti - Studio Medico via Berthollet 39, Torino - Telef. 46-521 Dir. Comm. Dr. C. CHIUSANO. Visite 10-12; 14,30-16,30 (Aut. Pref. Torino 6070)

MOBILI FOGLIANO

ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 30 RATE - FRANCO DOMICILIO IN OPERA. - MILANO Piazza Duomo, 31 b Tel. 20-648 TORINO Via S. Quintino, 15 b Tel. 42-487 Sede e Direzione Centrale: NAPOLI, Piazza Nicotera, 2 b Tel. 24-535 A richiesta mostriamo a domicilio in tutta Italia la vasta collezione dei modelli.